

Rassegna del 20/11/2020

ASSOCIAZIONI ANCE

20/11/2020	Sole 24 Ore	3	Ance: a rischio un Pil di 63 miliardi in tre anni e 300mila posti di lavoro	...	1
SCENARIO					
20/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	9	Pedemontana, la nuova tratta e le prime auto - Pedemontana, aperto il tratto tra Breganze e Bassano Ovest	Todesco Barbara	2
20/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	17	L'incertezza traina risparmi dieci miliardi in più in banca - Crisi, il Veneto spera nell'edilizia I depositi salgono di 10 miliardi	Nicoletti Federico	3
20/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	17	Crisi, il Veneto spera nell'edilizia I depositi salgono di 10 miliardi	Nicoletti Federico	5
20/11/2020	Corriere del Veneto Venezia e Mestre	14	«Il piano Duferco nel Recovery Fund» Musolino, c'è l'ok per Civitavecchia	a.zo.	7
20/11/2020	Corriere delle Alpi	28	"Smart road": pali intelligenti per connettere le auto in transito - "Smart road", iniziata la posa dei primi pali intelligenti	De Col Enrico	8
20/11/2020	Gazzettino	13	«Pedemontana cara? A Napoli pedaggi doppi» - Pedemontana, traguardi e polemiche	Liviero Antonio	10
20/11/2020	Gazzettino Padova	4	Covid: chiudono 750 bar e negozi - Crisi da Covid: 750 locali chiuderanno entro il 2020	Giaccon Mauro	13
20/11/2020	Gazzettino Padova	15	Una Pediatria con la stanza dei sogni e mille colori - «Nuova pediatria a misura di bimbo»	Fais Elisa	17
20/11/2020	Gazzettino Venezia	11	Dieci milioni per prolungare la pista ciclabile	Babbo Giuseppe	20
20/11/2020	Gazzettino Venezia	11	Mose, Fincantieri vince al Tar Ma c'è l'incognita dei ricorsi	Vittadello Raffaella	21
20/11/2020	Gazzettino Venezia	12	San Giuliano sbloccati i cantieri - San Giuliano, cantiere aperto E la Punta cambierà aspetto	Trevisan Elisio	23
20/11/2020	Gazzettino Venezia	14	Volata finale per l'Emporio	Fenzo Fulvio	25
20/11/2020	Gazzettino Venezia	14	L'appello di don Gianni: «Uniamoci per combattere povertà e solitudine»	f.fen.	27
20/11/2020	Giornale di Vicenza	20	Superbonus: il 43% delle pratiche viene dal Nordest	...	28
20/11/2020	Giornale di Vicenza	37	Spv, tempi record Andare a Vicenza costa fino a 6 euro	Barbieri Carlo	29
20/11/2020	Giorno - Carlino - Nazione	13	Già finita la ripresa del settore edile	...	31
20/11/2020	Mattino	9	Lo sblocca cantieri che non ha sbloccato nessun cantiere - Decreto sblocca cantieri nessuna opera è ripartita	Santonastaso Nando	32
20/11/2020	Mattino Padova	35	Le palazzine Ater diventano discarica a cielo aperto	F.PAD.	34
20/11/2020	Nuova Venezia	33	Escavo canali, rinforzato il Molo dei Sali	Favarato Gianni	35
20/11/2020	Nuova Venezia - Mattino di Padova - Tribuna di Treviso	18	La Pedemontana avanza - Pedemontana, fine lavori a febbraio 2022 «Le penali sui ritardi sospese per Covid»	Marian Matteo	37
20/11/2020	Repubblica Torino	9	Ecco "Green Pea", cinque piani nel segno dell'ecosostenibilità	m.pa.	39
20/11/2020	Sole 24 Ore	3	Imprese, professioni e banche: «Subito la proroga del 110%» - Imprese, banche e professionisti: «Subito la proroga del 100%»	Santilli Giorgio	41
20/11/2020	Sole 24 Ore	14	Edilizia, è allarme in Sicilia sulle infiltrazioni negli appalti	Amadore Nino	44
20/11/2020	Sole 24 Ore	3	Tempi lunghi in condominio, amministratori in difficoltà	Fossati Saverio	45
20/11/2020	Sole 24 Ore	18	In breve - Buzzi, ok a convertire le azioni di risparmio	...	46
20/11/2020	Sole 24 Ore	23	Milano è pronta a fare ripartire l'immobiliare post pandemia	Dezza Paola	47
20/11/2020	Sole 24 Ore	23	«Le Olimpiadi sono un'opportunità per progettare il futuro»	Cavestri Laura	49
20/11/2020	Sole 24 Ore	30	Superbonus e abusi edilizi: come gestire le irregolarità - Superbonus e abusi edilizi, come gestire le irregolarità	Saporito Guglielmo	50
20/11/2020	Sole 24 Ore	30	Sul superbonus labirinto di norme e interpretazioni	Gavelli Giorgio	53
20/11/2020	Voce di Rovigo	32	Pedemontana fino a Bassano	...	54

LE PREVISIONI DEI COSTRUTTORI

Ance: a rischio un Pil di 63 miliardi in tre anni e 300mila posti di lavoro

La stima è 6 miliardi annui di investimenti diretti e 21 compreso l'indotto

Associazioni professionali unanimi nel chiedere uno slittamento che tenga conto della realtà
ROMA

Serve una proroga di tre anni oltre l'attuale scadenza del 31 dicembre 2021 per massimizzare l'efficacia del Superbonus del 110%. Il perché lo spiega l'Ance che - in una nota dell'ufficio studi - mette a punto anche una previsione quantitativa dettagliata degli effetti economici e occupazionali attesi.

La proroga è necessaria per varie ragioni: gli interventi previsti sono complessi, hanno bisogno di progetti e di verifiche importanti soprattutto in relazione alle classi energetiche; occorrono certificazioni delle amministrazioni comunali (come l'attestato di conformità) che richiedono tempi non brevi, soprattutto in periodo di smart working dei funzionari pubblici che devono estrarre dati da archivi spessissimo ancora cartacei; si tratta di lavori che risentono di una variabile meteorologica e si svolgono prevalentemente nella stagione estiva (il che impone che sia tutto pronto per partire in primavera); in assenza di proroga del termine legislativo i lavori andrebbero conclusi e pagati entro il 31 dicembre 2021 e se si sforasse quel termine piuttosto ravvicinato, le spese resterebbero accollate ai committenti, cosa che provoca incertezza soprattutto nei condomini.

Fin qui le principali motivazioni della necessità di un periodo lungo che consenta alla norma di esplicare tutti i suoi effetti. Ma quali sono questi effetti?

La ricadute aggiuntive del Superbonus sull'economia sono stimate dall'Ance in 6 miliardi di spesa diretta sul settore delle costruzioni e un effetto totale sull'economia (compreso l'indotto) di 21 miliardi di euro, ovvero oltre un punto percentuale di Pil ogni anno. A ciò si aggiungono «anche gli importanti effetti sull'occupazione, con un incremento di circa 64mila posti di lavoro nelle costruzioni». Considerando anche i settori collegati all'edilizia, «l'aumento raggiungerebbe quasi le 100mila unità».

Ecco dunque che «l'estensione della proroga a tre anni, considerando una spesa aggiuntiva complessiva di 18 miliardi, genererebbe una ricaduta positiva sull'economia di ben 63 miliardi e 300mila posti di lavoro».

Gli effetti sulle entrate dello Stato sarebbero di 6 miliardi considerando la sola Iva.

L'interesse della misura fiscale emerge anche da un'indagine condotta dall'Ance presso le imprese associate che mostrano aspettative molto elevate sulle potenzialità del Superbonus. «Già dopo tre mesi e nonostante le incertezze iniziali sullo strumento (attesa decreti attuativi, ecc), circa il 40% delle imprese, infatti, dichiara di avere già nel proprio portafoglio ordini interventi legati al Superbonus, grazie ai quali si prevede, per il prossimo anno, una crescita di fatturato di circa il 10%; una percentuale destinata a crescere in modo esponenziale con la proroga».

Sempre dall'indagine, risulta che i meccanismi di cessione del credito

e dello sconto in fattura sono i più frequenti, in virtù del minor esborso per il contribuente, già fortemente gravato dal difficile contesto legato alla pandemia.

Bisogna poi considerare che nel medio periodo gli interventi legati al Superbonus determineranno una valorizzazione degli immobili, dal punto vista dell'efficienza energetica e della messa in sicurezza sismica, con effetti positivi per le famiglie. «La condizione di accesso al 110% - dice l'Ance - richiede il passaggio di due classi energetiche dell'edificio: una prima stima complessiva prudenziale porta ad ipotizzare una riduzione dei consumi del 45% circa».

Per completare il quadro degli effetti «sono ipotizzabili anche conseguenze positive sulla ricchezza delle famiglie derivanti dai Superbonus, attraverso una rivalutazione degli immobili». Da una simulazione del centro studi «ipotizzando un radicale intervento di ottimizzazione energetica in una abitazione di 60 metri quadrati in edifici di oltre trent'anni con una spesa complessiva tra i 25 e i 35mila euro e che il costo degli interventi sia nullo perché il credito viene integralmente ceduto, la rivalutazione media dell'immobile si attesta al 15%. Un valore importante, che può compensare la discesa dei prezzi sperimentata negli ultimi anni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



BREGANZE-BASSANO

Pedemontana, la nuova tratta e le prime auto



BASSANO (VICENZA) Nessun taglio del nastro, ma poco dopo le 12 di ieri dalla sala operativa del centro direzionale della Pedemontana Veneta è partita la telefonata alla Stradale: «Qui sala operativa Spv: apertura casello avvenuta». E già i primi tir e auto fanno alzare le sbarre del casello di Bassano Ovest. La terza tratta della Spv è in funzione: 15 nuovi chilometri fino a Breganze che fanno salire a 35 quelli aperti e scendere a meno di 60 quelli che restano da completare.

a pagina **9** **Todesco**

L'inaugurazione

Pedemontana, aperto il tratto tra Breganze e Bassano Ovest

BASSANO Sono da poco passate le 12 quando dalla sala operativa del centro direzionale della nuova Superstrada Pedemontana Veneta parte la telefonata alla polizia stradale: «Qui sala operativa Spv: tutto a posto, apertura casello avvenuta». Nemmeno il tempo di far scattare i semafori verdi e già le prime auto e i primi Tir fanno alzare le barriere del casello Bassano Ovest. La tanto attesa terza tratta della Pedemontana è ora davvero in funzione: 15 chilometri che fanno salire a 35 quelli aperti e scendere a poco meno di 60 quelli che restano da completare. A inaugurare la Breganze - Bassano Ovest c'è anche il governatore del Veneto, Luca Zaia, in collegamento dalla sede regionale della Protezione civile. Per una volta niente

tagli del nastro: meglio evitare assembramenti. E allora il saluto arriva attraverso uno schermo allestito nella sala operativa: «Questa è l'infrastruttura dei veneti», esordisce Zaia. Che poi lancia un appello: «Abbiamo aspettato per decenni quest'opera, ora usatela. Ricordatevi che è la nostra strada e tutto ciò che riusciremo a guadagnare dai pedaggi, al netto di quanto dovuto al concessionario (154 milioni l'anno per 39 anni, ndr), lo useremo per realizzare nuove infrastrutture». Il discorso di Zaia termina pochi istanti prima dell'apertura ufficiale del casello bassanese. Tutto è pronto per affrontare tutti i 35 km finora realizzati della «più importante infrastruttura oggi in costruzione in Italia» come

più volte ha ribadito Zaia. Gli occhi, però, sono puntati sugli ultimi 15 km. Il viaggio prevede un paio di soste: all'altezza dell'unica galleria presente, a Marostica e del ponte realizzato sul fiume Brenta: 7 campate per complessivi 434 metri. Parlando di numeri tra Breganze e Bassano, spiccano i 32.845 alberi piantati, oggi poco visibili, ma che un domani, parole di Zaia «faranno della Pedemontana una sorta di foresta con una strada al suo interno».

Barbara Todesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL REPORT, I DEPOSITI

L'incertezza
traina i risparmi
dieci miliardi
in più in banca

di Federico Nicoletti

Il clima d'incertezza è ben visibile: dieci miliardi di euro in più parcheggiati sui conti correnti da famiglie e imprese. Ma è sull'effetto Superbonus che si concentrano le aspettative più convincenti nell'immediato, su cui costruire un primo rimbalzo. È il quadro dell'economia veneta nello studio della sede di Venezia della Banca d'Italia, che ha tirato le somme dell'anno più nero di sempre. a pag. 17

Crisi, il Veneto spera nell'edilizia
I depositi salgono di 10 miliardi

Il Superbonus rilancia le attese sul 2021, mentre l'incertezza frena famiglie e industria



Chiades
Manifattura
in vigoroso
recupero in
estate. Per
le costruzioni
fiduciosi in
una ripresa
nel 2021

VENEZIA Il Veneto si affida all'edilizia per farsi trainare fuori dalla crisi. La crisi sanitaria e il lockdown che ha atterrato interi comparti, dai servizi al turismo. L'industria che ha reagito oltre le attese in estate, sostenuta da una riapertura del credito bancario dopo otto anni interrotti di calo, mostrandosi come riserva positiva su cui far leva quando la ripresa sarà generalizzata; ma che nel frattempo, con il 43% delle aziende che chiuderanno il bilancio a fine anno in «rosso» (erano il 17% nel sondaggio Bankitalia del 2019%), nei prossimi sei mesi vede ancora ricavi in riduzione e investimenti fermi. E se

il clima d'incertezza è ben visibile nei 10 miliardi di euro in più parcheggiati sui conti correnti da famiglie e imprese, che salgono da 129 a 139 miliardi, è sull'effetto Superbonus in edilizia che si punta nell'immediato, per un primo rimbalzo.

È il quadro dell'economia regionale nello studio di Banca d'Italia presentato ieri, che ha tirato le somme dell'anno più nero di sempre. Dove gli effetti della crisi sanitaria e del lockdown hanno creato, secondo l'indicatore Iter di Bankitalia che misura per trimestri l'economia regionale, un calo del Pil regionale dell'11,5% nei primi nove mesi (-5,8% nel primo trimestre, -17,2% nel secondo: vedi uno dei due grafici in alto).

«Non siamo andati però peggio rispetto alla media italiana, come temuto a giugno, per il blocco dell'industria orientata all'export (la stima di Bankitalia per fine anno sull'export è di un -10%) e il peso di un settore turistico, che ha dimezzato gli arrivi fino ad agosto, molto esposto alle presenze straniere - ha commentato Paolo Chiades, della divisione ricerca della sede di Venezia -. Al contra-

rio il nostro indicatore Venice, che misura le dinamiche di fondo dell'economia, ha mostrato un vigoroso recupero dell'industria nel terzo trimestre, pur non tornando ai livelli pre-pandemia». Alla fine la produzione industriale nei nove mesi è in calo del 10%. «Siamo dentro a un laboratorio - ha sostenuto il direttore di Venezia, Emanuele Alagna -. L'estate ha messo alla prova la capacità di reazione dell'economia: è una nota positiva per il futuro». Il punto è che l'industria non può trainare la ripresa, esposta com'è, nelle parole di Chiades, «ad un'assoluta incertezza nel breve termine»: in un sondaggio di Bankitalia tra le industrie con almeno 20 addetti prevalgono le attese di riduzione ricavi nei prossimi mesi mentre



gli investimenti nel 2021 cresceranno poco. E di certo non si possono chiamare in campo le imprese del commercio e turismo: metà di loro vede ancora per il 2021 fatturati e investimenti in riduzione, dopo quelli segnalati dall'80% delle imprese fino a settembre.

Opposta la prospettiva delle costruzioni. Se il conto del primo semestre è stato pesante (fatturati -9%, ordini -7%) e le imprese interrogate da Bankitalia vedono un anno in complesso in calo, le prospettive 2021 sono «nettamente positive» sugli incentivi fiscali del Superbonus. E la ripresa d'interesse intorno al mercato immobiliare, dopo il 20% di compravendite in meno nel secondo trimestre, è mostrato anche da una ricerca di Banca d'Italia su annunci e attività di ricerca on-line nei portali immobiliari tra giugno e settembre, su livelli superiori al 2019. «Siamo fiduciosi in una ripresa per il prossimo anno - ha aggiunto Chiades - anche per la ripresa degli investimenti pubblici degli enti locali».

Se non altro le imprese hanno visto riaprire i rubinetti della liquidità con i prestiti garantiti dallo Stato che hanno generato in Veneto 107 mila domande per 10,8 miliardi di euro, un ricorso definito «ingente» tra maggio e luglio ed elevato tra settembre e ottobre. La crescita dei finanziamenti alle imprese è stato del 3,4% a giugno, con uno stock a 75 miliardi, e del 6% a settembre, pur se nell'aumento le imprese più piccole (-0,5% ancora a giugno, a 14,4 miliardi, e +2% a settembre) restano penalizzate rispetto alle medio-grandi (+4,3% a giugno, a 60 miliardi, +7% a settembre). Operazioni spesso fatte in via prudenziale, rispetto ad un quadro incerto. E forse il dato più chiaro di un Veneto in attesa è l'aumento dei depositi bancari, passati tra dicembre 2019 e settembre 2020 da 129,7 a 139,5 miliardi, 2,6 in più per le famiglie (da 92,6 a 95,3), che preferiscono aspettare prima di tornare ad investire, e 7,1 per le imprese (da 37 a 44,1).

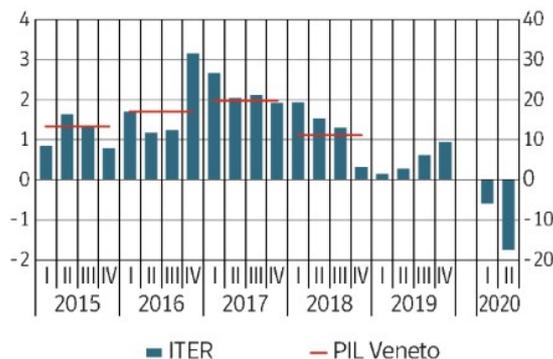
Federico Nicoletti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Così in regione nel 2020

ITER e PIL

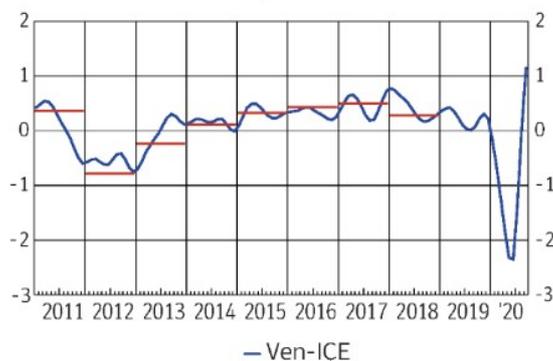
(variazioni tendenziali; valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia e Istat

Indicatore del ciclo (Ven-ICE) e PIL

(variazioni trimestrali; valori percentuali)



L'Ego-Hub



Crisi, il Veneto spera nell'edilizia

I depositi salgono di 10 miliardi

Il Superbonus rilancia le attese sul 2021, mentre l'incertezza frena famiglie e industria

VENEZIA Il Veneto si affida all'edilizia per farsi trainare fuori dalla crisi. La crisi sanitaria e il lockdown che ha atterrato interi comparti, dai servizi al turismo. L'industria che ha reagito oltre le attese in estate, sostenuta da una riapertura del credito bancario dopo otto anni interrotti di calo, mostrandosi come riserva positiva su cui far leva quando la ripresa sarà generalizzata; ma che nel frattempo, con il 43% delle aziende che chiuderanno il bilancio a fine anno in «rosso» (erano il 17% nel sondaggio Bankitalia del 2019%), nei prossimi sei mesi vede ancora ricavi in riduzione e investimenti fermi. E se il clima d'incertezza è ben visibile nei 10 miliardi di euro in più parcheggiati sui conti correnti da famiglie e imprese, che salgono da 129 a 139 miliardi, è sull'effetto Superbonus in edilizia che si punta nell'immediato, per un primo rimbalzo.

È il quadro dell'economia regionale nello studio di Banca d'Italia presentato ieri, che ha tirato le somme dell'anno più nero di sempre. Dove gli effetti della crisi sanitaria e del lockdown hanno creato, secondo l'indicatore Iter di Bankitalia che misura per trimestri l'economia regionale, un calo del Pil regionale dell'11,5% nei primi nove mesi (-5,8% nel primo trimestre, -17,2% nel secondo: vedi uno dei due grafici in alto).

«Non siamo andati però peggio rispetto alla media italiana, come temuto a giugno, per il blocco dell'industria orientata all'export (la stima di Bankita-

lia per fine anno sull'export è di un -10%) e il peso di un settore turistico, che ha dimezzato gli arrivi fino ad agosto, molto esposto alle presenze straniere - ha commentato Paolo Chiades, della divisione ricerca della sede di Venezia -. Al contrario il nostro indicatore Venice, che misura le dinamiche di fondo dell'economia, ha mostrato un vigoroso recupero dell'industria nel terzo trimestre, pur non tornando ai livelli pre-pandemia». Alla fine la produzione industriale nei nove mesi è in calo del 10%. «Sia sostenuto il direttore di Venezia, Emanuele Alagna -. L'estate ha messo alla prova la capacità di reazione dell'economia: è una nota positiva per il futuro». Il punto è che l'industria non può trainare la ripresa, esposta com'è, nelle parole di Chiades, «ad un'assoluta incertezza nel breve termine»: in un sondaggio di Bankitalia tra le industrie con almeno 20 addetti prevalgono le attese di riduzione ricavi nei prossimi mesi mentre gli investimenti nel 2021 cresceranno poco. E di certo non si possono chiamare in campo le imprese di commercio e turismo: metà di loro vede ancora per il 2021 fatturati e investimenti in riduzione, dopo quelli segnalati dall'80% delle imprese fino a settembre.

Opposta la prospettiva delle costruzioni. Se il conto del primo semestre è stato pesante (fatturati -9%, ordini -7%) e le imprese interrogate da Bankitalia vedono un anno in complesso in calo, le prospettive 2021 sono «nettamente positi-

ve» sugli incentivi fiscali del Superbonus. E la ripresa d'interesse intorno al mercato immobiliare, dopo il 20% di compravendite in meno nel secondo trimestre, è mostrato anche da una ricerca di Banca d'Italia su annunci e attività di ricerca on-line nei portali immobiliari tra giugno e settembre, su livelli superiori al 2019. «Siamo fiduciosi in una ripresa per il prossimo anno - ha aggiunto Chiades -. anche per la ripresa degli investimenti pubblici degli enti locali».

Se non altro le imprese hanno visto riaprire i rubinetti della liquidità con i prestiti garantiti dallo Stato che hanno generato in Veneto 107 mila domande per 10,8 miliardi di euro, un ricorso definito «ingente» tra maggio e luglio ed elevato tra settembre e ottobre. La crescita dei finanziamenti alle imprese è stato del 3,4% a giugno, con uno stock a 75 miliardi, e del 6% a settembre, pur se nell'aumento le imprese più piccole (-0,5% ancora a giugno, a 14,4 miliardi, e +2% a settembre) restano penalizzate rispetto alle medio-grandi (+4,3% a giugno, a 60 miliardi, +7% a settembre). Operazioni spesso fatte in via prudenziale, rispetto ad un quadro incerto. E forse il dato più chiaro di un Veneto in attesa è l'aumento dei depositi bancari, passati tra dicembre 2019 e settembre 2020 da 129,7 a 139,5 miliardi, 2,6 in più per le famiglie (da 92,6 a 95,3), che preferiscono aspettare prima di tornare ad investire, e 7,1 per le imprese (da 37 a 44,1).

Federico Nicoletti

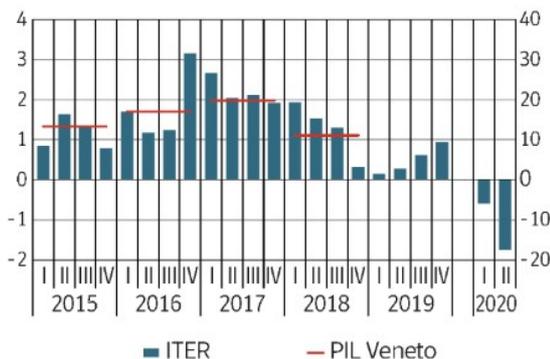
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Così in regione nel 2020

ITER e PIL

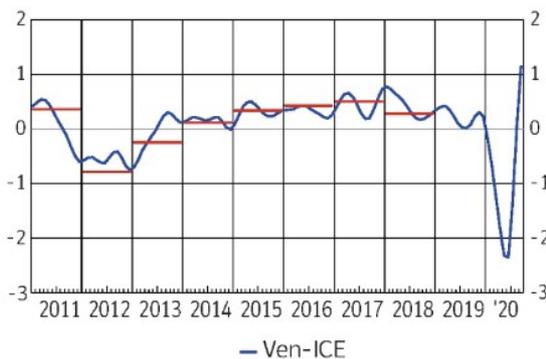
(variazioni tendenziali; valori percentuali)



Fonte: Banca d'Italia e Istat

Indicatore del ciclo (Ven-ICE) e PIL

(variazioni trimestrali; valori percentuali)



L'Ego-Hub



Chiades
 Manifattura
 in vigoroso
 recupero in
 estate. Per
 le costru-
 zioni
 fiduciosi in
 una ripresa
 nel 2021

Il futuro

di Porto e crociere

«Il piano Duferco
nel Recovery Fund»
Musolino, c'è l'ok
per Civitavecchia

Soldi europei

De Piccoli: grande occasione che Venezia non può perdere

Anche ieri, su Twitter ha postato una foto di Venezia in cui «*ea ciesa del Redentor spunta dal caigo*». Quando ormai 4 anni fa venne scelto per guidare il Porto di Venezia per lui era stato un ritorno a casa, dopo anni all'estero. Ma il futuro di Pino Musolino, oggi commissario dell'Autorità di sistema portuale, è a Civitavecchia. Ieri il ministro delle Infrastrutture Paola De Micheli e il presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti hanno raggiunto l'accordo, che dovrà essere vagliato dalle commissioni di Camera e Senato nelle prossime settimane. Musolino non farà dunque il bis a Venezia dopo le polemiche di questi anni, culminate negli scontri all'interno del comitato di gestione (che ha portato alla bocciatura del bilancio 2019 e al commissariamento) e con il segretario generale Martino Conticelli.

Il nome del successore è ancora allo studio: tra i candidati ci sono Ilaria Bramezza, Francesco Miggiani, Luciano Greco, lo stesso Conticelli. Ma pare che nessun di questi nomi convinca fino in fondo e si parla anche di una riapertura delle candidature. Tra le principali questioni aperte una sarà ovviamente il futuro della crocieristica, tema «caldo» viste le tensioni di un

comparto con 1700 persone ferme da un anno e di cui si parlerà anche nel consiglio comunale di lunedì. Per questo ieri l'ex viceministro Cesare De Piccoli ha reso nota una lettera spedita al premier Giuseppe Conte e a mezzo governo, ma anche al sindaco Luigi Brugnaro e ai consiglieri, in cui sottolinea che il suo progetto di un terminal off-shore alla bocca di Lido, firmato con la società Duferco, ha i requisiti necessari per essere inserito nel piano nazionale per il Recovery Fund europeo. I proponenti ricordano che il progetto è «green», perché tiene le crociere fuori dalla laguna, avrà i pannelli solari e il cold ironing e le motonavi per portare i passeggeri sono elettriche; inoltre crea occupazione e funziona anche con il Mose alzato, facendo passare le motonavi attraverso il porto rifugio di Treporti. Costa 180 milioni (escluse le motonavi) e avrà un tempo di realizzazione di 28 mesi. «Trieste e Genova si stanno già organizzando per un nuovo terminal e Venezia non può perdere questa grande occasione - sottolinea De Piccoli - Qui si decide se Venezia sia il primo homeport italiano della crocieristica: il nostro è l'unico progetto che lo consente». (a. zo.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LUNGO L'ALEMAGNA

“Smart road”: pali intelligenti per connettere le auto in transito

Progetto “Smart road”. È iniziata lungo l'Alemagna la posa dei pali intelligenti che consentiranno alle vetture di interconnettersi e scambiarsi informazioni in tempo reale. Iniziativa di Anas in vista di “Cortina 2021” e dei Giochi del 2026. DE COL / PAGINA 28



La simulazione delle future connessioni

LONGARONE

“Smart road”, iniziata la posa dei primi pali intelligenti

Iniziativa Anas in vista di Mondiali e Olimpiadi per modernizzare la rete stradale. Presto gli automobilisti potranno scambiarsi in tempo reale ogni informazione

LONGARONE

Si sta concretizzando il progetto “Smart road” di Anas sulla statale Alemagna da Belluno a Cortina.

Si tratta di un'iniziativa che ha lo scopo di modernizzare la gestione della mobilità delle infrastrutture.

«Siamo orgogliosi di essere impegnati nell'innovazione del nostro Paese», spiegano dalla ditta Site che sta effettuando i lavori, «ingegnerizzando soluzioni d'avanguardia per una mobilità evoluta e integrando le tecnologie che concorrono a questo ambizioso progetto. La “Smart road SS51 Alemagna Belluno-Cortina” si estende per circa 88 km e sarà la prima smart road a livello nazionale ad essere attrezzata con pali multifunzionali intelligenti. Questi sono ingegnerizzati da Site inaugurando così un'iniziativa di Anas molto più ampia che si estenderà progressivamente su tutto il territorio nazionale, con l'obiettivo entro i prossimi 10 anni

di trasformare circa 3000 km di grandi arterie stradali e autostradali italiane in strade intelligenti».

Site in questo momento lungo la tratta bellunese è all'opera non solo con la posa dei primi pali ma si occuperà anche della realizzazione delle infrastrutture di rete di telecomunicazioni in fibra ottica, wireless, networking e nelle reti di distribuzione di energia. I pali intelligenti, definiti anche “smart pole”, sono stati progettati per essere delle vere e proprie postazioni polifunzionali, studiate per accogliere al loro interno gli innovativi sistemi di comunicazione. Le smart road consentiranno quindi a tutti gli utenti della strada di connettersi e dialogare tra loro per scambiarsi in tempo reale dati e informazioni relative al traffico, agli incidenti, al meteo insieme alla fornitura di altri servizi che andranno sempre di più ad aumentare i livelli di sicurezza dei viaggiatori.

«La tratta che collegherà la zona di Cortina, che ospiterà i campionati mondiali di sci alpino a febbraio 2021 e le prossime Olimpiadi del 2026», concludono da Site, «è in piena fase costruttiva e, in vista di questi eventi, darà piena visibilità alle potenzialità e ai benefici che derivano dall'innovazione tecnologica apportata dalle “smart road”. Lavoriamo con orgoglio ogni giorno ispirati dal progresso, e ringraziamo Anas per questa splendida opportunità che ci permetterà di prendere parte ad un ambizioso progetto e ci farà partecipare ad una nuova sfida che accrescerà il livello di innovazione tecnologica e di sviluppo dell'intero nostro paese».

ENRICO DE COL

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Uno dei "pali intelligenti" sulla Ss51 e la filosofia della "Smart road"

«Pedemontana cara? A Napoli pedaggi doppi»

► Al via il tratto Breganze Bassano ovest. Polemica sui costi, la Regione replica

Inaugurata ieri la tratta Bassano Ovest-Breganze della Pedemontana, quella che il presidente della Regione Luca Zaia ha battezzato «la superstrada dei veneti». Quindici chilometri che si aggiungono ai 20 già percorribili. Da Bassano si arriva ora a Malo, passando per l'innesto alla Valdastico, in 17 minuti. È la terza tappa che la Regione archivia. Mancano ancora 59 chilometri al traguardo, cioè alla conclusione completa dei lavori,

iniziati nel 2011, prevista per la prima metà del 2022. Forse a gennaio se tutto filerà liscio. Torna alla ribalta intanto la polemica sui costi alti e sui pedaggi cari dell'infrastruttura. Spiega Elisabetta Pellegrini, direttrice della struttura progetto: «Il costo è di 0,16 cent/km. È un po' più alto perché sono state accolte le istanze del territorio, che ha voluto la superstrada per il 65% in trincea o galleria». E la Regione: «In linea con la media delle nuove infrastrutture italiane». E cita, a titolo di esempio, la Tangenziale di Napoli, la cui tariffa unitaria è doppia di quella della Pedemontana.

Liviero a pagina 13

Pedemontana, traguardi e polemiche

► Aperta la tratta Bassano-Breganze: mancano 59 chilometri in primavera tocca a Montebelluna. Fine lavori gennaio 2022

► Lo scontro sui pedaggi alti: «Tariffe in linea con le nuove autostrade». E la tangenziale di Napoli costa più del doppio

ZAIA: «STRUTTURA MODERNA CON BASSO IMPATTO AMBIENTALE, PIANTATI 32MILA ALBERI», CRITICHE DEI VERDI

L'INFRASTRUTTURA

BASSANO DEL GRAPPA Ore 12,20, nella sala del centro operativo di controllo si fa silenzio. Davanti ai video Matterino e Claudio Dogliani, presidente e direttore della società concessionaria Sis, ed Elisabetta Pellegrini, direttrice della struttura progetto, tradiscono un filo di emozione. Le immagini mostrano l'apertura dei caselli della tratta Bassano Ovest-Breganze della Pedemontana, che il presidente della Regione Luca Zaia ha battezzato «la superstrada dei veneti». Quindici chilometri che si aggiungono ai 20 già percorribili. Da Bassano si arriva ora a Malo, passando per l'innesto alla Valdastico, in 17 minuti.

TERZA TAPPA

È la terza tappa che la Regione archivia. Mancano ancora 59 chilometri al traguardo, cioè alla conclusione completa dei lavori, iniziati nel 2011, prevista per la prima metà del 2022. For-

se a gennaio se tutto filerà liscio. Intanto prossimo appuntamento, in primavera, a Montebelluna. Poi in estate l'apertura di Montecchio-Castelgomberto, quindi il collegamento con Spresiano. La strada non è ancora in discesa, perché il Covid sta creando incertezza e rallentamenti, ma le «salite» più dure sembrano ormai alle spalle.

«Una infrastruttura moderna che guarda al futuro» l'ha definita Zaia in collegamento video con la centrale operativa, durante una cerimonia informale che ha voluto evitare tagli del nastro e rischi di assembramenti al tempo della pandemia.

«Questa superstrada è all'avanguardia non solo per le soluzioni tecnologiche, ma anche per il basso impatto ambientale - ha sottolineato il governatore -. Grazie alle piantumazioni praticamente attraverserà un bosco (32.845 alberi di specie autoctone ndr). Quelli che inauguriamo oggi sono 15 chilometri strategici anche perché consentiranno di cambiare in meglio le giornate di lavoro di moltissimi veneti. Pensate che in 20-25 minuti si potrà arrivare da Treviso a Bassano, mentre oggi è un'avventura».

LA POLEMICA

È la superstrada dei record.

La più grande opera pubblica in corso di realizzazione in Italia (costerà 2 miliardi 258mila euro). Ma i pedaggi hanno sollevato più di una polemica: 2,50 euro la tariffa Bassano-Breganze, 3,50 euro da Bassano allo svincolo dell'A31. «Che sia una infrastruttura attenta all'ambiente è una favola - contesta in serata il consigliere regionale Cristina Guarda (Europa Verde) -. Come fa ad esserlo se in zona naturale protetta, a Cornedo Vicentino, cementifica terreno e argini del Poscola? L'escursione tra gli alberi preferiremmo farla sui sentieri del nostro Altopiano, non di certo pagando 95 km di una superstrada al pari di un volo low cost in aereo: quasi 17 euro per le auto, 28 per un camion».

Spiega l'ingegner Pellegrini: «Il costo è di 0,16 centesimi a chilometro per i mezzi leggeri. Bisogna tenere conto che sono state accolte le istanze del territorio, che ha voluto la super-



strada per il 65% in trincea o galleria. La realizzazione di sovrappassi e gallerie, dei 16 caselli con relativi svincoli ha certo inciso sul costo complessivo dell'opera». I tecnici della Regione osservano poi che le tariffe sono in linea con la media della nuove autostrade italiane, che devono ripagare l'investimento iniziale e i costi di gestione e manutenzione ordinaria e straordinaria. Il costo unitario a chilometro è leggermente più basso per la A35 Brescia-Bergamo-Milano (0,15) ma la Pedemontana Lombarda arriva ad esempio 0,22 centesimi, il raccordo autostradale della Valle D'Aosta tocca lo 0,28 e la Tangenziale di Napoli costa addirittura 0,38. «Tariffe che si abbattano fortemente quando il costo iniziale di realizzazione viene ammortizzato cioè quando l'investitore rientra della somma investita - sottolineano in Regione-. Da quel momento

le tariffe servono a coprire solo i costi di gestione e manutenzione. Ecco perché non si possono fare raffronti tra i pedaggi della Pedemontana e quelli di A4 e A22 dal momento che il costo di costruzione di entrambe è già stato ammortizzato».

Resta qualche interrogativo sul flusso del traffico. Attualmente è di 4500 veicoli al giorno. «Dovrà arrivare a 27mila per raggiungere la quota di 152 milioni che la Regione verserà annualmente al concessionario» dice la direttrice della struttura progetto. Zaia difende questa formula: «Le tariffe vengono incassate dalla Regione che poi paga il concessionario. Per questo invito tutti a utilizzare la Pedemontana che è la superstrada dei veneti. Così speriamo che avanzi qualcosa da investire per la nostra regione».

TABELLA DI MARCIA

Tabella di marcia alla mano resta il nodo del casello di Montecchia: «Col dissequestro della galleria di Malo a metà del prossimo anno potremo completare i lavori - spiega l'ingegner Pellegrini - mentre per il casello non dipende da noi, ma dalla società che gestisce l'autostrada A4 che purtroppo ha avuto ritardi a causa del fallimento della ditta incaricata dei lavori». Sul capitolo idrogeologico (la falda vicina alla carreggiata), intervengono Claudio Dogliani e Giovanni D'Agostino, direttore tecnico della Sis: «Il terreno è molto buono e non necessita di particolari bonifiche. Certo quando si scavano gallerie c'è sempre un fattore imprevedibilità. Si deve procedere col sondaggio del terreno metro dopo metro. Per fortuna i problemi non sono la norma».

Antonio Liviero

© RIPRODUZIONE RISERVATA





APERTURA Elisabetta Pellegrini e, in alto, Matterino Dogliani. A fianco il casello di Bassano



Covid: chiudono 750 bar e negozi

►Confesercenti e Appe sulla crisi economica in città e provincia ►Previste perdite del 30%, mentre secondo Confapi «ci si potrà causata dalla pandemia: «Serrande abbassate entro quest'anno» rifare a Pasqua, ma a fine 2021 tutti i nodi verranno al pettine»

Da qui alla fine dell'anno chiuderanno 750 tra bar e ristoranti di città e provincia a causa della crisi conseguente al Covid. Questa la previsione delle associazioni di categoria padovane. Nella ristorazione, secondo il presidente di Confesercenti Nicola Rossi, «il Natale chiuderà con riduzione dei ricavi e una perdita generalizzata del 30%». Previsioni fosche anche da parte dell'Appe, mentre per il presidente di Confapi Carlo Valerio «ci si potrà forse rifare la prossima Pasqua, ma comunque tutti i nodi di questa crisi verranno al pettine alle fine del 2021».

Giacon a pagina IV

Coronavirus, l'economia

Crisi da Covid: 750 locali chiuderanno entro il 2020

►Le previsioni della Confesercenti e dell'Appe, gennaio il mese più critico fra tasse, mutui e fornitori da pagare

FALLIRANNO 150 BAR: I COMMERCIALISTI CONSIGLIANO DI TENERE APERTO SOLO FINO A DICEMBRE PER RICEVERE I RISTORI

LA SITUAZIONE

PADOVA Da qui alla fine dell'anno secondo le stime delle associazioni di categoria saranno 750 gli esercizi di città e provincia che chiuderanno le serrande a causa della crisi conseguente al Covid. Un bilancio pesante che potreb-

be anche peggiorare. Perché a livello nazionale i numeri parlano di 190mila esercizi in chiusura e Padova vale il 2 per cento della somma. «Siamo sempre più convinti che il nemico da battere sia il Covid 19 ma è indubbio che la situazione economica nel settore delle vendite al dettaglio e dei consumi sta assumendo caratteristiche più che allarmanti dice il presidente di Confesercenti Nicola Rossi - Ci sono settori come la moda che pur non essendo chiusi in regione hanno subito diminuzione dei ricavi per oltre il 40%».

CONFESERCENTI

«Nella ristorazione le cose non vanno certamente bene e se da un lato i ristoranti fuori città riescono a recuperare qualche cosa nelle giornate di fine settimana (pranzi) e quelli della città duran-



te la settimana, la diminuzione dei ricavi si attesta ad un meno 30%, va molto peggio a bar e pub. Occorre ripensare subito ai ristoranti che non possono più essere destinati solo a chi chiude ma a tutte le imprese che ne hanno una ripercussione negativa. Non è irrealistico comunque dire che il Natale chiuderà con un 30 per cento di perdita generalizzata. C'è troppa incertezza e anche instabilità psicologica. E come si vede dai dati - conclude sarà recuperata soltanto una parte delle perdite che ci sono state fino ad ora».

Si attende l'aiuto da Roma ma la Cna stima che la Finanziaria 2021 porterà a Padova sotto forma di defiscalizzazioni per l'assunzione degli under 35 e delle donne, il Superbonus e le Cig, 382 milioni che sono l'1,3 del pil provinciale quando invece la flessione si aggira fra l'8 e il 9 per cento.

TROPPE SPESE

Siamo arrivati al punto, dicono all'Ascom, che la lotteria degli scontrini che scatterà a gennaio porterà ad ulteriori chiusure. Per adattare il registratore di cassa occorrerebbero da 50 a 80 euro. Invece in questo periodo ne stanno chiedendo 500. È una decisione che sta convincendo molti "vecchi" commercianti a lasciare tutto. Un danno enorme.

La sensazione che arriva dall'Associazione dei pubblici esercizi è altrettanto sconcertante. «Altri 150 fra bar e ristoranti sono a rischio chiusura» commenta il segretario Filippo Segato. I commercialisti che curano le pratiche dei titolari di pubblici esercizi stanno consigliando i loro clienti a tenere duro fino alla fine dell'anno, perché hanno la possibilità di ottenere i ristoranti. E poi di lasciare da gennaio. Tanto che fra i titolari degli esercizi, per paradosso solo chi è "a posto" nel senso che non ha mutui e può pagare le tasse può permettersi di chiudere.

CONFAPI

Gli ultimi provvedimenti stanno toccando soprattutto il commercio ma anche l'industria sta guardando con preoccupazione alla fine dell'anno. Fabbrica Padova, centro studi di Confapi, ha elaborato le stime previsionali sul territorio sulla base del -10% calcolato sul piano nazionale dalla recente Nota di aggiornamento al Documento di economia e finanza. Di fatto, un -10% nel Pil Veneto (pari a circa 163,7 miliardi di euro complessivi secondo i dati Istat) si traduce in una perdita di 16,37 miliardi a fine 2020. Nello specifico, per l'economia della provincia di Padova, il calo

previsto è di quasi 3,5 miliardi rispetto ai 32,41 miliardi del Pil totale di partenza del 2019. Sempre secondo le stime del governo, verrebbe seguito da un rimbalzo del 6% nel 2021, un più 3,8% nel 2022 e un più 2,55 nel 2023. Il presidente Carlo Valerio: «Ci siamo abituati al paradiso, invece ora bisogna ricominciare come dopo una guerra, senza puntare all'ego insomma. Natale non sarà come gli altri? Bene, ci rifaremo a Pasqua, anche se i nodi arriveranno al pettine a fine 2021 secondo me».

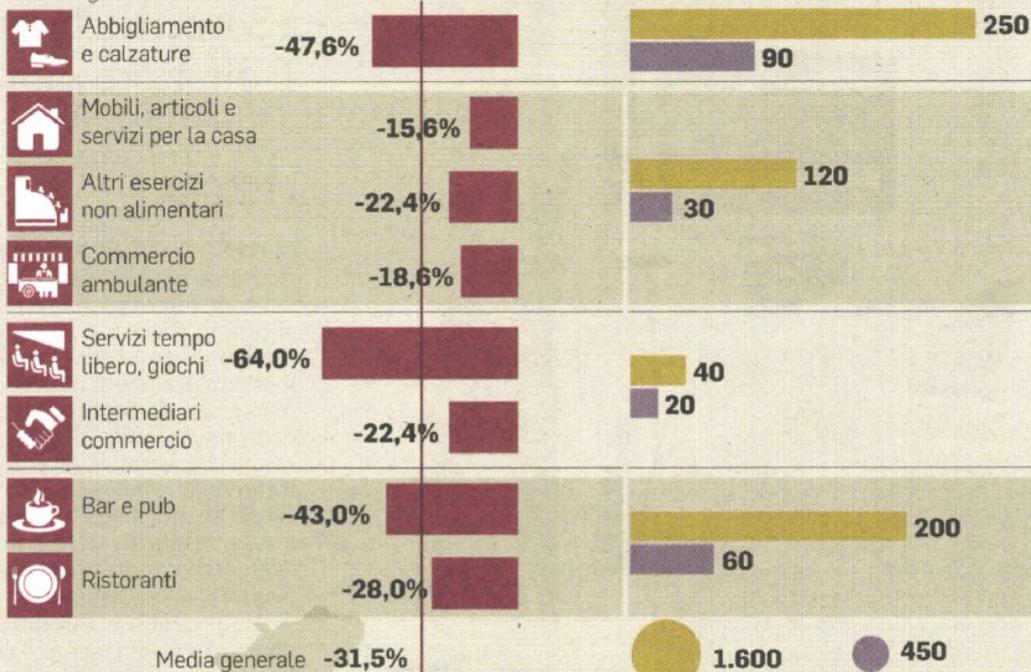
ASSINDUSTRIA

Il ritorno del Covid infatti rischia di vanificare anche quanto di buono era stato fatto finora. Dalle anticipazioni dell'Indagine congiunturale condotta da Assindustria Venetocentro c'è un sensibile recupero nei mesi estivi con l'andamento degli ordini all'industria, che rivedono il segno positivo anche nel confronto con il terzo trimestre del 2019 (+2,9% nel terzo trimestre, -19% nel secondo). Nei primi nove mesi la contrazione degli ordinativi è del -6,7%. Tiene nel complesso l'occupazione (-0,8% nel terzo trimestre, -1,3% nel periodo gennaio-settembre), grazie all'ampio ricorso agli ammortizzatori sociali.

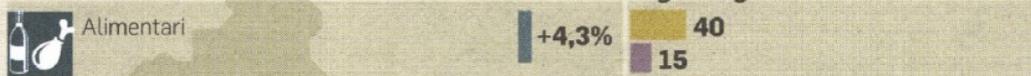
Mauro Giacon

La variazione delle vendite

Confronto con il 2019 a Padova e provincia
Periodo gennaio-ottobre



L'eccezione



Fonte: Confesercenti





CONFAPI E CONFESERCENTI Carlo Valerio e Nicola Rossi



**Il progetto
Una Pediatria
con la stanza
dei sogni
e mille colori**
Cappellato a pagina XV

«Nuova pediatria a misura di bimbo»

►Pareti colorate, ambiente familiare per non traumatizzare i piccoli: entro quest'anno l'appalto, a marzo aprirà il cantiere ►L'annuncio del direttore Giorgio Perilongo alla fondazione Salus Pueri: «Una "stanza dei sogni" e richiami alla fantasia»

SANITÀ

PADOVA «Siamo vicini alla progettazione esecutiva della nuova Pediatria di Padova. Sarà un ospedale a misura di bambino. Un bene per le famiglie, ma soprattutto per tutto il territorio della Regione». L'annuncio arriva da Giorgio Perilongo, direttore del Dipartimento universitario di Salute della donna e del bambino. La corsa verso il traguardo si fa sempre più veloce, entro la fine dell'anno scatterà l'appalto per l'esecuzione dei lavori.

Se n'è parlato ieri durante la conferenza stampa organizzata dalla Fondazione Salus Pueri e da Confindustria Venezia, sul progetto "Coloriamo la Pediatria di Padova".

IL PROGETTO

«La Pediatria di Padova vanta 250mila accessi al Pronto soccorso e 100mila ricoveri l'anno - dichiara il professor Perilongo -. Perseguendo l'obiettivo dell'umanizzazione delle cure, noi vorremmo creare un ambiente che risponda alle esigenze dei più piccoli, uno spazio carico di colori e fantasia. Vogliamo intervenire sulla sala d'ingresso, sul pronto soccorso e sulla stanza dei sogni, il

reparto per i bambini che necessitano di sedo-analgesia. L'idea è di colorare le pareti e l'intero ambiente. Ma questo è solo l'inizio. La Regione Veneto si è fatta garante per la nuova Pediatria. In ambito pediatrico siamo la più grossa massa critica del Nordest nell'ambito dell'assistenza, della ricerca e della didattica. Davanti abbiamo una sfida, abbiamo i numeri per farcela e siamo pronti per

fare il salto di qualità grazie al finanziamento della Regione. Allo stesso tempo siamo convinti che iniziative come queste siano fondamentali a dare un contorno finanziario di supporto».

Grazie ad una donazione di 25mila euro da parte di Confindustria Venezia, inizieranno i lavori di restyling dell'atrio d'ingresso di Pediatria. Il nuovo ambiente sarà pronto per primavera.

L'OBIETTIVO

«Il primo importo apre un progetto destinato a crescere - sottolinea Vincenzo Marinese, presidente Confindustria Venezia Rovigo -. Non c'è amore più grande di quello che si prova verso un figlio, ci si butterebbe dal balcone per salvare la sua

vita. Per alcuni bambini entrare in un ospedale diventa un trauma emotivo. Io l'ho vissuto sulla mia pelle, torni a casa e ti chiedi quando finirà. Come tessuto economico dobbiamo dare tutto il sostegno possibile per far sì che le famiglie si sentano accolte. Questo non è mecenatismo o solidarietà, è un dovere da rispettare. Noi vogliamo essere parte integrante di un percorso perché, prima di essere imprenditori e cittadini, siamo genitori».

Tra i progetti realizzati dalla Fondazione Salus Pueri c'è la ristrutturazione del Pronto soccorso pediatrico, la realizzazione dell'area dedicata al servizio di sedo-analgesia, la stanza immersiva e il cinema in atrio. La grande attesa ora è verso la nuova Pediatria. Il progetto definitivo è già stato approvato, quello esecutivo è in fase avanzata.

Il cronoprogramma prevede l'apertura del cantiere a marzo del prossimo anno. Il progetto è dello studio Striolo, Fochesato&partners e prevede un quadro di spesa di 43,4 milioni di euro stanziati dalla Regione Veneto. Per quanto riguarda le misure l'edificio sarà alto 30 metri e lungo 70.

Elisa Fais

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Natale



Decorazioni solidali nella terapia intensiva

Per il periodo delle Feste la Fondazione Salus Pueri lancia la "Campagna Natale 2020". Grazie all'acquisto di biglietti di auguri, è possibile contribuire alla decorazione degli spazi della Terapia intensiva pediatrica. Colorati disegni trasformeranno gli ambienti in bellissimi paesaggi fatati, per regalare ai bambini la possibilità di continuare a sognare. Si possono ordinare i biglietti sia in formato cartaceo che elettronico, compilando il modulo scaricabile sul sito fondazionealuspieri.it.

E.F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COME SARÀ Due render del progetto della nuova Pediatria, sopra l'esterno, sotto l'interno

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Dieci milioni per prolungare la pista ciclabile

► Incontro tra Nesto
e il Provveditorato
alle Opere pubbliche

«FONDAMENTALI
LE OPERAZIONI
DI RECUPERO
DEGLI SPAZI
DEL LUNGOMARE
DANTE ALIGHIERI»

CAVALLINO TREPORTI

Dalla laguna al mare, attraversando tutto il territorio. Opere compensative del Mose, il Comune punta al prolungamento della pista ciclabile di via Pordelio tra Ca' Savio e il faro Pagoda a Punta Sabbioni. La questione è stata affrontata ieri mattina durante l'incontro tra il sindaco Roberta Nesto, il vice sindaco Francesco Monica e il dirigente del settore tecnico del Comune, Elvio Tuis, con i vertici del Provveditorato per le Opere Pubbliche. La riunione è servita per fare il punto della situazione e fissare i futuri interventi che sono in fase di programmazione. E in discussione è finita anche la possibilità di realizzare il prolungamento della pista ciclabile di via Pordelio, dal ponte del Pordelio fino al faro Pagoda, lungo la diga delle bocche di porto. Un vero e proprio prolungamento della pista ciclabile a sbalzo, anche nel secondo stralcio affacciata sulla laguna ma con il percorso sviluppato lungo il sedime stradale.

10 MILIONI DI EURO

Il costo dell'opera di circa 10 milioni di euro, finanziabile attraverso i fondi messi a disposizione per le opere di compensazione del Mose che per il Cavallino-Treporti sono stimate in circa 20 milioni di euro. «Si è trattato di un incontro proficuo - spiega la sindaca Roberta Nesto - abbiamo riflettuto su interventi importanti anche per la messa

in sicurezza dei territori e pre-

so atto dell'avanzamento dei lavori della ciclabile sul Pordelio che stanno procedendo secondo il cronoprogramma. Per questo abbiamo valutato futuri interventi per proseguire lo stesso percorso dal ponte di Ca' Savio fino al Faro Pagoda, realizzando quindi un'opera che attraversi tutto il territorio nella sua lunghezza, affacciandosi in laguna fino al mare, ma soprattutto che consentirà di muoversi in totale sicurezza».

RECUPERO DEL LUNGOMARE

I soldi necessari per l'opera verrebbero ricavati attraverso i fondi per le opere di compensazione del Mose. «Per quest'opera - aggiunge la prima cittadina - abbiamo stimato un costo di circa 10 milioni di euro, abbiamo registrato una disponibilità da parte del Provveditorato, ci dovranno essere altre valutazioni».

In ogni caso per il Comune sarà fondamentale recuperare gli spazi del lungomare Dante Alighieri affacciati sull'acqua: «E' una richiesta che abbiamo già fatto al Consorzio Venezia Nuova - conclude Roberta Nesto - e che ieri abbiamo ribadito nuovamente, in questo modo sarà possibile procedere con la riqualificazione di tutta la zona di Punta Sabbioni. Per lo stesso motivo abbiamo anche sollecitato l'esecuzione dei lavori già programmati nella stessa zona, sempre a carico del Consorzio Venezia Nuova».

Giuseppe Babbo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Mose, Fincantieri vince al Tar Ma c'è l'incognita dei ricorsi

► Il dubbio se affidare direttamente l'incarico o bandire una terza gara

► La manutenzione per 18 milioni di euro è in ballo dal 2018 tra tre concorrenti

I LAVORI RIGUARDANO LE BARRIERE DI TREPORTI, LE PRIME AD ESSERE AFFONDATE NEL 2013

LA VERTENZA

VENEZIA Paratoie del Mose, dopo la sentenza del Tar tutto torna in gioco.

Il Tribunale amministrativo regionale, che ha esaminato tutti i ricorsi relativi alle due gare per la manutenzione, una successiva all'altra, ha indicato nel raggruppamento temporaneo di imprese costituito da Fincantieri il soggetto idoneo ad assumere la manutenzione, sulla base della ricostruzione cronologica e tecnica intricatissima della vicenda che è stata fatta in aula.

Dunque da un lato c'è una ditta, la Cimolai di Pordenone, che ha ottenuto l'aggiudicazione definitiva nella gara numero 54, anche se non è mai stato stipulato nel dettaglio il contratto di esecuzione e quindi non è stato di fatto mai dato corso all'incarico.

Dall'altro c'è la Fincantieri con il suo raggruppamento di imprese tra cui Fagioli, Berengo e Sir, che ha ottenuto l'assegnazione da parte del Tribunale della gara numero 52.

Entrambe le gare avevano lo stesso oggetto: per 18 milioni di euro provvedere alla manutenzione delle enormi barriere in metallo, disinstallandole a due alla volta, posizionando quelle di riserva e ricollocandole al loro posto con l'uso del jackup, la nave gialla che è non è mai stata utilizzata a questo scopo perchè sempre con qualche acciaccio e quindi in manutenzione quando sarebbe stato necessario che funzionasse.

Che succederà ora? Come in una partita a scacchi, qualsiasi decisione sarà assunta è suscettibile di impugnazione da parte dell'esclusa, il che potrebbe far allungare a dismisura i tempi di assegnazione dell'incarico e soprattutto di lavorazione.

E se per il Provveditorato alle opere pubbliche l'ipotesi più accreditata è quella di ricorrere a una terza gara, da riformulare sulla base dell'esperienza maturata in quelle precedenti e quindi più difficilmente annullabile, non è detto che il commissario alle Opere pubbliche non scelga una mossa a sorpresa, con l'aggiudicazione d'imperio in virtù dei poteri conferiti proprio dal decreto sbloccacantieri.

O che scelga un'altra strada.

Di sicuro si tratta di un inghippo, l'ennesimo, destinato a creare ulteriori ritardi: la manutenzione delle paratoie è

sempre più urgente, si parla della schiera di Treporti, la prima ad essere affondata nel 2013, che ha manifestato fenomeni di corrosione e di perdita della vernice antivegetativa, con la proliferazione di incrostazioni sulla superficie sommersa che a lungo andare potrebbero creare problemi.

E non è chiaro neppure dove verrà effettuata la manutenzione, perchè attualmente sono state scartate sia la scelta della realizzazione di un capannone all'Arsenale, vicino agli storici bacini di carenaggio, per ospitare la sverniciatura e riverniciatura delle barriere, sia la destinazione dell'area Pagnan a Marghera, soluzione non gradita da Elisabetta Spitz.

Quindi anche una eventuale terza gara dovrà tener presente questo aspetto, con l'indicazione che le paratoie potrebbero essere smontate e lavorate nel cantiere di proprietà della ditta esecutrice, che si assumerebbe anche la responsabilità del trasporto.

Insomma, l'ennesimo grattacapo. Da tener presente che chi davvero inizierà la manutenzione delle paratoie per la prima volta è facile immaginare che avrà strada più facile per le manutenzioni successive.

Ma la matassa sembra ancora difficile da dipanare.

Raffaella Vittadello

© RIPRODUZIONE RISERVATA





GUERRA AL TAR Nuovo capitolo nella lotta per aggiudicarsi la ricca partita delle manutenzioni delle paratoie del Mose

Mestre

San Giuliano sbloccati i cantieri

Dieci giorni per riprendere i lavori al parco di San Giuliano, due mesi per completare la struttura per i grandi eventi. Affidato, inoltre, l'appalto per costruire il Polo Nautico: la ditta Setten entro la fine dell'anno prossimo avrà realizzato la nuova sede per le associazioni sportive della punta San Giuliano. Si sono finalmente sbloccati i cantieri che entro la fine del 2021 cambieranno il volto alla punta che si affaccia sulla laguna di Venezia.

Trevisan a pagina XII

San Giuliano, cantiere aperto E la Punta cambierà aspetto

► Sbloccati i lavori per l'allestimento dell'area destinata a ospitare i grandi eventi musicali

► Aggiudicato l'appalto per sistemare il Polo Nautico. Nuovi capannoni e parcheggi per le società sportive

L'ASSESSORE ZACCARIOTTO
«Abbiamo deciso che i lavori inizieranno a gennaio e finiranno in 12 o 13 mesi»

COMUNE IN ATTESA DELL'AUTORIZZAZIONE PER LO SMALTIMENTO DEI CASSONI DI TERRA CONTAMINATA DALL'AMIANTO

PARCO

MESTRE Dieci giorni per riprendere i lavori a San Giuliano, due mesi per completarli. Si è finalmente sbloccato il primo lotto, quello che riguarda l'allestimento delle strutture per ospitare i grandi eventi, all'altezza della zona tamburello. E non è tutto, perché nei giorni scorsi sono stati aggiudicati pure i lavori per la realizzazione del Polo Nautico: la ditta Setten deve attendere le ultime autorizzazioni, e in queste settimane sta già effettuando interventi preparatori. «A questo punto abbiamo deciso che inizieranno a gennaio e finiranno in 12 o 13 mesi» spiega l'assessore ai Lavori Pubblici Francesca Zaccariotto.

LA PUNTA CAMBIA VOLTO

Entro la fine del 2021, insomma, il nuovo Polo Nautico sarà pronto e la punta del parco di San Giuliano cambierà aspetto: con 7,7 milioni di euro verranno demoliti i capannoni attuali, sistemate le aree esterne, costruiti 5 nuovi capannoni per tutte le società sportive che operano in punta, sorgeranno 2 nuovi parcheggi (uno pubblico e uno per le associazioni sportive), infine verranno sistemati il tetto dell'edificio ex Dogana e quello dell'ex Colonia elioterapica. I lavori effettuati in questi giorni, all'altezza del Seno della Sepa, servono a spostare le barche ricoverate a terra in un'area già bonificata per permettere di

completare la pulizia del terreno ora occupato.

Tornando alle strutture per gli eventi, è un appalto da 1 milione e 300 mila euro che ha subito varie vicissitudini: un sequestro di terre con scaglie di amianto, e un secondo per mancanza di alcuni permessi paesaggistici. Nelle more dei seque-



stri le imprese Brunelli e Veneta Montaggi del Veronese avevano interrotto i lavori anche se l'assessore Zaccariotto aveva più volte spiegato che nessuno aveva imposto lo stop al cantiere: «Certo le imprese hanno avanzato riserve di vario tipo e ci può stare pure un certo timore per l'indagine, ma niente di più».

CONTRATTO RIFATTO

Alla fine, così, il contratto con la ditta capofila è stato annullato, e sarà solo una delle due ditte a riprendere i lavori e a concluderli, appunto, entro un paio di mesi: «Siamo in attesa di avere le analisi dei 30 cassoni di terra, sistemati attorno al tamburello,

che dobbiamo smaltire - spiega ancora l'assessore Zaccariotto -. Appena arrivano riprendiamo i lavori. Non manca molto per completarli: c'è da finire di scavare, pochi metri, per mettere giù i sottoservizi, realizzare le piazzole dove posizionare i bagni durante i grandi eventi, installare le barriere mobili, e c'è da ultimare il ponte del tamburello: erano state montate le travi di ferro, manca la gettata per la pavimentazione». Il ponte serve per collegare l'area del tamburello alla viabilità del parco, in modo da evitare di dover ogni anno creare i passaggi per far arrivare i mezzi pesanti che trasportano i pezzi dei palchi e del-

le altre attrezzature, ed evitare dunque di rovinare il manto erboso. Quanto alle barriere mobili e trasparenti, si tratta della recinzione che verrà installata lungo la fascia nord-sud che divide a metà il parco, dal forte Manin fino al parcheggio Porta Blu, in modo da fermare gli spettatori senza biglietto.

Rimane da risolvere la questione dei 5 cassoni di terra che erano stati sequestrati perché avevano tracce di amianto, e per questi, conclude l'assessore, «siamo in attesa delle ultime autorizzazioni dell'Arpav e di altri soggetti istituzionali per poterle smaltire».

Elisio Trevisan

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Volata finale per l'Emporio

► Sarà pronto già in febbraio il nuovo magazzino ► Strutturato come un grande ipermercato dedicato dalla Fondazione Carpinetum ai poveri ► sarà un ulteriore tassello della "cittadella solidale"

SOLIDARIETÀ

MESTRE Solo a fine luglio qui era, come si dice, "tutta campagna", con l'obiettivo di terminare i lavori nel settembre del 2021. Ma la grandezza dei Centri Don Vecchi e della Fondazione Carpinetum è di correre spediti, facendo presto e bene. Talmente presto che, adesso, si prevede di terminare l'"Emporio Solidale" degli Arzeroni in febbraio, addirittura prima di quel 25 aprile - cioè San Marco - sognato da don Armando Trevisiol per l'inaugurazione del complesso. Un edificio che è un ulteriore tassello di quella grande "Cittadella solidale" sorta agli Arzeroni, tra la zona ex Auchan e il Terraglio, destinata a crescere ancora.

VERSO LE FINITURE

L'edificio dell'Emporio solidale che andrà a sostituire i "magazzini per i poveri" finora ospitati nel Centro don Vecchi di Carpenedo è perfino più bello dei tristi capannoni sorti uno dopo l'altro nel parco commerciale. Niente cose sfarzose perché qui si guarda al concreto, ma un rivestimento colorato che sorprende chi passa da queste parti e lo

mette a confronto con gli edifici circostanti. Le squadre di operai non perdono un minuto nel portare avanti i lavori che, da adesso in poi, procederanno nell'allestimento degli spazi interni. Spazi che, come nei veri ipermercati, sono stati studiati dividendo la "stecca" in quattro aree distinte, unificate da un ingresso con una grande vetrata che guarda verso i Centri don Vecchi: questa sarà la parte da cui accederanno i visitatori (che sono centinaia ogni giorno), mentre nel retro sono previsti gli ingressi per i volontari e, soprattutto, per l'approvvigionamento delle merci destinate ai poveri. «Nella parte centrale è prevista l'esposizione dei mobili e, a fianco, quella degli abiti che avranno a disposizione anche ampi spazi per i magazzini "stagionali" anche al piano superiore - spiegano dalla Fondazione Carpinetum - L'ala più a sinistra del complesso sarà invece dedicata agli alimenti, con uno spazio per il Banco Alimentare di Verona ed altri gestiti direttamente da noi dove arriveranno le merci offerte dai supermercati che saranno conservati anche nelle celle frigorifero».

I PROGETTI SUL TAVOLO

L'Emporio Solidale, alla fine, costerà circa 2,1 milioni di euro interamente finanziati grazie alle offerte arrivate - e che continuano arrivare - alla Fondazione. Ma il progetto già approvato dal Comune prevede un ulteriore sviluppo di questo "fronte" della Cittadella solidale degli Arzeroni, perché dall'edificio dell'Emporio partiranno due "ali" verso i Centri don Vecchi dove sorgerà il Don Vecchi 9 (che nascerà prima del numero 8, previsto tra i complessi attuali degli Arzeroni) per rendere meno isolata questa parte della Cittadella. Per il finanziamento si spera nell'esito della causa con l'Anas per gli espropri subito a Campalto, ma sempre agli Arzeroni potrebbe sorgere anche la prima "casa di riposo" dei Centri don Vecchi, dedicata agli ospiti dei mini alloggi che, con il passare del tempo, non sono più autosufficienti. Una sfida che sarà anche sul fronte dei minori costi a carico delle famiglie, anche se questa sarà tutta un'altra storia. Per ora, e a breve, ci sarà l'Emporio solidale.

Fulvio Fenzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA





PRONTO IN PRIMAVERA
L'Emporio
solidale in
costruzione agli
Arzeroni (sullo
sfondo l'area di
Decathlon e
Mediaworld).
A destra il
futuro ingresso
con lo spazio
che sarà
dedicato ai
mobili



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

L'appello di don Gianni: «Uniamoci per combattere povertà e solitudine»

L'ANALISI

MESTRE «Le richieste di aiuto sono enormi. È davvero difficile rispondere a tutti negli attuali magazzini di Carpenedo, per di più con tutte le misure che dobbiamo prendere per evitare i rischi di contagio. Abbiamo sempre parlato di aprire l'Emporio solidale in settembre dell'anno prossimo. Se sarà prima, magari con l'inaugurazione del 25 aprile, vorrà dire che il Signore ci ha dato una mano».

Don Gianni Antoniazzi, parroco di Carpenedo, è il presidente della Fondazione Carpinetum, successore di don Armando Trevisiol, tiene a sottolineare la collaborazione in particolare con Andrea Groppo, vicepresidente della Fondazione che sta seguendo personalmente la co-

struzione dell'Emporio, e con Edoardo Rivola, presidente de "Il prossimo" che prenderà in gestione il complesso dedicato ai poveri della città. «Il nostro obiettivo è quello di stare attenti alle necessità storiche di Mestre e del territorio - spiega don Gianni -. Tutto quello che stiamo realizzando punta all'aspetto antropologico e non economico, perché la povertà nasce dalla solitudine, come un'onda che



«PURTROPPO IL COVID HA AUMENTATO L'ISOLAMENTO DELLE PERSONE»
Don Gianni Antoniazzi

travolge delle zattere abbandonate nell'oceano. Purtroppo il Covid ha sdoganato l'individualismo anche come un valore per la tutela della salute, ma questo ha incrementato povertà e solitudini. Se le persone si isolano ancora di più, non riusciremo a fare più nulla». E qui entra in gioco anche l'esercito di volontari che gravita attorno alla Fondazione dei Centri don Vecchi. «È necessario promuovere la voglia e la forza di farsi carico delle relazioni umane - riprende don Antoniazzi -. Il nostro è un appello a tutta la città per ampliare la Cittadella solidale: penso per esempio ai medici, agli educatori che vogliono creare punti di ascolto, fino ai barbieri... Se c'è chi vuole fare qualcosa ma non trova spazi, sappia che qui ci sono». (f.fen.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



UNICREDIT Superbonus: il 43% delle pratiche viene dal Nordest

UniCredit fa il punto sulle iniziative in ambito "Superbonus 110%" «per famiglie, condomini e imprese: sul totale delle pratiche attualmente in valutazione da UniCredit circa l'88% hanno come beneficiario un privato, l'8% un condominio e la restante parte un'impresa. Circa la metà delle pratiche stesse (il 43%) proviene dal Nord Est».



SUPERSTRADA. Aperta la Bassano Ovest-Breganze collegata ad A31 e A4

Spv, tempi record Andare a Vicenza costa fino a 6 euro

Per la prima volta nella storia
tragitto tutto su rete autostradale
fino ai tre caselli del capoluogo
Via libera ai veicoli da ieri alle 12

Carlo Barbieri

Dalle 12 di ieri, quando per la prima volta si è alzata la sbarra del casello di Bassano Ovest della Superstrada Pedemontana Veneta, la città è direttamente collegata alla rete autostradale italiana. «Una data che ricorderemo a lungo», aveva detto il vicepresidente di Confindustria Vicenza Gaetano Marangoni parlando di «traguardo epocale», nell'ambito di un'opera che «non è una semplice autostrada - come ha sottolineato ieri all'inaugurazione in videoconferenza il governatore Zaia - ma un'infrastruttura che guarda al futuro». Niente festa, niente taglio del nastro. Il Covid impone un profilo basso dato il difficile momento che il Paese intero sta attraversando. Ma la soddisfazione, ieri, nel nuovo centro direzionale della Spv, proprio a Bassano Ovest, era palpabile. Presenti la responsabile unica della struttura di progetto per la Regione Elisabetta Pellegrini, il presidente della Sis Matteredino Dogliani, il direttore generale della stessa Sis Claudio Dogliani e il direttore tecnico Giovanni D'Agostino, il centro operativo di controllo dell'intera struttura è stato attivato con l'apertura

della nuova tratta (funzionerà 7 giorni su 7, 24 ore al giorno). I 15 chilometri appena inaugurati che da Breganze conducono sino a Bassano Ovest sono definiti strategici nell'ambito dei 94 km complessivi della Spv e dal Bassanese ci si attendono ottimi riscontri in termini di transiti. Quel che è stato chiaro da subito, entrando nella Spv a Bassano è che da ieri è mutata definitivamente la percezione delle distanze che hanno sempre allontanato Bassano dai grandi centri del Nord-Italia a causa di infrastrutture non adeguate a un tessuto socio-economico trainante. Alle 12, a Bassano Ovest c'erano già alcuni veicoli commerciali in coda, direzione Valdagno, Milano-Venezia. Oltrepasata la sbarra, il casello di Colceresa-Pianezze-Marostica si raggiunge in 5 minuti (pedaggio 1,3 euro), quello di Breganze in 9 minuti (con 2,3 euro). Lo svincolo della A31 Valdagno è a un tiro di schioppo: 13 minuti da Bassano pagando un pedaggio di 3,50 euro. In mezzo ci sono 3 cavalcavia, 4 gallerie artificiali per complessivi 1992 metri, il ponte sul Brenta di 434 metri su 7 campate, il ponte sul Laverda di 50 metri e il viadotto Silan di 168. Se anziché im-

boccare la A31 in direzione di Vicenza di decidesse di proseguire sino a Malo, da Bassano vi si arriverebbe in appena 17 minuti con un pedaggio di 5 euro. Un tempo, dalla città del Grappa si sarebbero impiegati 45 minuti. La tariffa unitaria di 0,1683 euro a km è in linea con quella delle altre nuove autostrade italiane. Il costo del pedaggio è notoriamente più elevato fino a quando il costruttore non ha ammortizzato i costi della realizzazione dell'opera, ha spiegato l'ing. Pellegrini. Ma il bassanese che d'ora in poi intendesse raggiungere Vicenza attraverso Spv e A31 arriverebbe a Vicenza Nord in 22 minuti, pagando al casello d'uscita 4,40 euro. Proseguendo invece sino a Vicenza Est e immettendosi quindi sulla A4 Milano-Venezia, si raggiunge la barriera in altri 7 minuti portando il tempo di percorrenza dai piedi del Grappa a 29 minuti a un costo di 5,30 euro. Se infine ci si volesse dirigere a Vicenza Ovest, altri 19 km, il tempo complessivo da Bassano a 34 minuti per una spesa di 6 euro. Una svolta epocale, in attesa che da Malo apra la tratta sino a Montebelluna Maggiore e l'interconnessione con la A4. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il casello di Bassano-Ovest ieri mattina poco prima dell'inaugurazione della tratta sino a Breganze. FOTOSERVIZIO CECCON



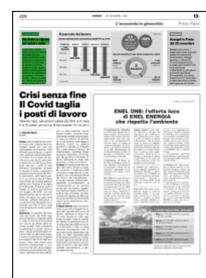
I primi veicoli entrano nella Spv a Bassano poco dopo le 12

COSTRUZIONI

Già finita la ripresa del settore edile

A settembre 2020 l'Istat stima che l'indice destagionalizzato della produzione nelle costruzioni diminuisca dell'8,1% in confronto ad agosto: la prima flessione dopo quattro mesi di crescita dovuta anche ai vari ecobonus del governo. Su base annua, l'indice corretto per effetto dei giorni di lavoro cresce del 5,1%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Lo sblocca cantieri che non ha sbloccato nessun cantiere

Il flop del decreto semplificazioni: si litiga ancora sull'elenco di opere e commissari

Nando Santonastaso

L'elenco esiste, lo conoscono anche i gruppi a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia cui spetta la verifica sulle coperture. Una quarantina tra grandi, medie e piccole opere, strategiche e non, da accelerare secondo il ministero Trasporti attraverso la nomina di un numero ancora imprecisato di commissari. Ma le nomine sono al palo.

A pag. 9

Decreto sblocca cantieri nessuna opera è ripartita

► Elenco delle opere cresciuto a dismisura ► Per alcuni interventi fondi per i progetti dentro anche alluvioni, questure e caserme il resto sui fondi Ue che hanno tempi stretti

IL CASO

Nando Santonastaso

L'elenco esiste, ne sono a conoscenza anche i gruppi parlamentari oltre a Palazzo Chigi e al ministero dell'Economia cui spetta la verifica sulle coperture. Una quarantina tra grandi, medie e piccole opere, strategiche e non, da accelerare secondo il ministero dei Trasporti attraverso la nomina di un numero ancora imprecisato di commissari. Ma non si tratta più solo di infrastrutture, già finanziate, che bisogna liberare da intoppi procedurali, progettuali o anche giudiziari che le tengono ferme del tutto o quasi. No, perché nell'elenco sono confluiti anche interventi di altro genere, dal risanamento dei danni strutturali

provocati dalla recente alluvione in Piemonte e Liguria, ad esempio, fino al completamento di lavori per caserme, questure ed ospedali che dipendono, come si intuisce da altri ministeri, dal Viminale alla Difesa, alla Salute. Si è deciso in altre parole di unificare le nomine in un unico pacchetto, sempre a cura del ministero dei Trasporti. Solo che, come detto, di esso continua a non esserci traccia mentre in questi mesi, specie dopo l'approvazione del decreto Semplificazioni, si sono sprecati gli annunci del governo sull'imminenza del provvedimento. Da settembre si è scivolati a metà ottobre e ora, complice forse la nuova ondata di contagi, nessuno si azzarda più a indicare una data certa.

OPERE FERME

Le opere da commissariare restano quasi tutte ferme o quasi, mentre ci si chiede, come fanno i costruttori dell'Ance, in che modo si riuscirà a garantire la piena attuazione del decreto, nel frattempo convertito in legge, se all'appello mancano ben 67 dei 68 provvedimenti attuativi previsti dal testo (la fonte è l'Ufficio del programma di governo) e soprattutto non si vede nemmeno il



Dpcm delle nomine dei commissari. «Sarà un caso – commenta il vice presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili Edoardo Bianchi – ma nei giorni scorsi il governo, attraverso il sottosegretario alle infrastrutture Salvatore Margiotta, ha annunciato che farà una circolare esplicativa a proposito della legge sulle Semplificazioni, per ciò che concerne in particolare la rigenerazione urbana su cui i dubbi erano arrivati subito dopo la conversione in legge. Evidentemente quando si diceva che nessuno vuole applicare il nuovo decreto qualche ragione c'era».

Ma torniamo alle opere da accelerare. L'elenco, come detto, è stato per così dire più volte aggiornato ma a quanto pare sono rimaste dentro alcune delle realizzazioni definite più volte in questi mesi strategiche per il Sud, come fece lo stesso premier Conte in occasione dell'annuncio del piano "Italia veloce". Sicure di commissario dovrebbero essere la strada statale Jonica di cui è stato inaugurato nei mesi scorsi il primo lotto del progetto di messa in sicurezza, l'alta velocità ferroviaria Catania-Messina-Palermo i cui lavori sono fermi, e il potenziamento della linea ferroviaria Metaponto-Potenza-Battipaglia. Non tutti, peraltro, credono che il profilo commissariale sia il più indi-

cato per sveltire lavori bloccati da tempo.

IL CASO MORANDI

«La logica è quella del modello Genova, la gestione commissariale affidata al sindaco per bruciare i tempi e superare le pastoie burocratiche – dice Bianchi – ma quello è stato un caso unico, forse irripetibile. Il nuovo ponte Morandi è stato ricostruito esattamente sul sedime di quello crollato, se si fosse spostato di una decina di metri si sarebbe dovuto seguire l'iter completo delle autorizzazioni, con tempi infinitamente più lunghi. In realtà il commissario deve servire a monte del progetto perché il 66% dei tempi riguarda le autorizzazioni per arrivare alla gara, non il cantiere dei lavori: pensare che i nuovi commissari, quando si insedieranno, faranno come nel caso del ponte di Genova mi pare un'ipotesi molto, molto improbabile».

Ma il punto è anche un altro. Ci sono le risorse per garantire il completamento di queste opere e, nel caso di quelle strategiche che in parte non hanno iter progettuali già definiti, sarà possibile accedere ai fondi del Recovery plan italiano come da qualche parte si dice? A giudicare da come si procede per la Napoli-Bari un certo ottimismo sembra possibile. «Ma attenzione – avverte

Bianchi -, quell'opera è già da anni commissariata e l'incarico affidato all'ad di Rete ferroviaria è stato lungimirante. Tutto il resto, però, è piena di interrogativi: non sappiamo ancora di quante risorse europee effettivamente si potrà disporre per trasporti e infrastrutture e dunque non si possono azzardare ipotesi di finanziamento che garantiscano come per la Napoli-Bari la fine delle opere». Inoltre sul piano tecnico il Recovery Fund pagherà a rimborso le risorse spese, come accade per i Fondi strutturali europei: considerato che i tempi di spesa Ue sono ridotti all'osso, massimo due anni, è possibile che si riuscirà a finanziare solo parte dei progetti e non il totale della spesa complessiva (che, peraltro, in alcuni casi, non è ancora indicata). Insomma, nell'Italia dei 120 miliardi già disponibili ma non ancora spesi per ponti, dighe, ferrovie e strade, come documentato di recente da L'Espresso, e delle 750 opere che dal Nord al Sud a quanto pare sono da anni in attesa di ultimazione (134 nella sola Sicilia relativamente al 2019, quasi un quinto del totale), ora si profila minacciosa anche l'urgenza dei tempi europei. Troppo rapidi e certi per poter accogliere anche quelli lenti e indefinibili delle grandi opere all'italiana.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TRENO La linea ferroviaria Battipaglia-Potenza-Metaponto in odore di commissario: tra Potenza e Salerno (89 km), la Freccia impiega un'ora e mezza

INCIVILTÀ



Rifiuti abbandonati davanti alle palazzine Ater di via Moroni

Le palazzine Ater diventano discarica a cielo aperto

Discarica a cielo aperto in via Andrea Moroni, dietro lo stadio Colbachini, all'Arcellona, tra due palazzine, quasi all'incrocio con via Lippi. Ignoti hanno depositato, vicino ai bidoni dei rifiuti, mobili, elettrodomestici, materassi lerci, tre divani, due televisori, porte divelte e una serie di stendini. Uno spettacolo indecoroso che è stato fotografato da alcuni residenti, che hanno inviato le eloquenti immagini anche al *Mattino*. Sia la palazzina al civico 23 che quella al numero 23 fanno parte del patrimo-

nio edilizio dell'Ater. Sono state chiuse da tempo in attesa di effettuare radicali lavori di ristrutturazione. Molto probabilmente gli incivili autori dell'abbandono in loco dei rifiuti ingombranti ignorano che per smaltire gli oggetti pesanti basta telefonare ad un numero specifico di AcegasApsAmga-Gruppo Hera. Basta segnalare dove i rifiuti si trovano ed a distanza di pochi giorni il camion aziendale li porterà via.

Peraltro il servizio è gratuito. —

F. PAD.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



Escavo canali, rinforzato il Molo dei Sali

L'Autorità di Sistema Portuale avvia il primo stralcio di lavori per il palancoato della Cassa di Colmata sul canale Nord

L'intero intervento costerà 16 milioni e sarà concluso entro 48 mesi

L'Autorità di Sistema Portuale di Venezia e Chioggia ha dato il via libera, con un apposito decreto, all'avvio del primo di un primo stralcio degli interventi, dal costo complessivo di 16 milioni di euro, per la sistemazione del Molo dei Sali, sul canale Nord.

Si tratta di uno dei siti dove saranno conferiti i sedimenti (fanghi) dei canali di Porto Marghera, dove da due mesi è iniziato l'escavo dei fondali per ripristinare l'accesso delle navi mercantili, tanto richiesta dagli operatori portuali e dai sindacati dei lavoratori, alle banchine dei terminal commerciali.

La delibera prevede la fornitura e posa in opera di un palancoato metallico nel Molo Sali, per ripristinare il tratto adiacente alle vasche di caratterizzazione, danneggiate dallo "spaciamento" per corrosione delle palancole metalliche esistenti, per predisporre il deposito di 750.000 metri cubi di sedimenti da dragaggio, non solo quelli classificati "entro ed oltre C"

non pericolosi", all'interno della Cassa di Colmata Molo Sali su un totale di 3.250.000 metri cubi di sedimenti da dragare, ma anche i sedimenti più contaminati classificati "oltre C" dal Protocollo del 1993 e in deroga all'Accordo di Programma Moranzani. Tutto ciò in attesa di poter utilizzare anche la Cassa di Colmata B, a sud di Fusina, per la quale l'ente portuale ha già predisposto un progetto, in attesa del via libera finale del Provveditorato. Il progetto prevede un palancoato metallico di contenimento con la parziale ricostruzione della conterminazione, nell'ambito del progetto generale di ripristino morfologico dei bassi fondali adiacenti al canale Malamocco-Marghera, approvato con decreto della Giunta Regionale del Veneto. Per il Molo dei Sali, che si trova sulla sponda sud del canale Nord, di fronte alle banchine dell'ex Italiana Coke dove potrebbe essere costruito il nuovo terminal crocieristico, l'ente portuale dispone di 16 milioni di euro, che serviranno a realizzare i due lotti di lavori previsti. Il primo stralcio da 1,75 milioni di euro deliberato nei giorni scor-

si, servirà a mettere in sicurezza il palancoato esistente che perimetra le casse di colmata e a realizzare una nuole da garantire che i materiali contenuti nelle casse non fuoriescano. Con i rimanenti fondi si realizzerà una nuova banchina portuale, allestendo i diaframmi per la paratia di banchina e di ancoraggio, la pavimentazione e tutte le finiture annesse.

La durata complessiva dei lavori al Molo Sali è stimata in 48 mesi, di cui 8 mesi saranno necessari per completare il primo stralcio. Già nel 2006 l'Autorità Portuale aveva realizzato sul lato sud del canale Nord un primo palancoato al "Molo Sali", destinato a ricevere il materiale derivante dai dragaggi dei canali con caratteristiche oltre C secondo la classificazione, in base al Protocollo del 1993.

I nuovi interventi dell'ente portuale hanno lo scopo di rinforzare le strutture per permettere il riempimento della Cassa di Colmata fino a 1,5 metri slm e di creare nuove strutture per l'utilizzo dell'area a banchina. —

GIANNI FAVARATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA





DRAGHE AL LAVORO

Ripristino dei pescaggi

Il Molo dei Sali (nella foto a sinistra) già perimetrato sul lato sud (a destra) del canale Nord di Porto Marghera dove saranno conferiti i sedimenti scavati dai fondali dei canali industriali dalle draghe (foto in alto) per ripristinare la navigabilità.

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

LA PEDEMONTANA AVANZA

Aperta nuova tratta di 15 km. Da Bassano a Vicenza in 30 minuti

MARIAN / PAGINA 18



Pedemontana, fine lavori a febbraio 2022 «Le penali sui ritardi sospese per Covid»

Saltato il termine di settembre scorso, ecco il nuovo cronoprogramma. «Terminata l'emergenza apriremo un tavolo»

Matteo Marian

INVIATO A BASSANO (VICENZA)

Occhi incollati ai monitor della sala operativa del nuovo centro direzionale, che sorge vicino al casello di Bassano Ovest, e pensiero fisso a febbraio 2022. Sono le 12, si alzano le barriere e le prime auto iniziano a percorrere il nuovo tratto di 15 chilometri della Pedemontana Veneta.

TERZO ATTO

Da ieri la «superstrada dei veneti», come è stata ribattezzata dal presidente della Regione Luca Zaia, è percorribile anche dal casello di Breganze a quello di Bassano del Grappa Ovest. I chilometri aperti al traffico dell'arteria da oltre 2,25 miliardi di euro salgono così a circa 35 sui 94 complessivi: poco meno della metà, a nove anni dalla posa della prima pietra e a fronte di un percorso che definirlo a ostacoli è poco. Dal 2011 a oggi il passo è stato di circa 3,8 km di strada percorribile all'anno, anche se va detto che i lavori sul resto della tratta destinata a collegare il Vicentino con la Marca è oggi a buon punto.

NUOVO CRONOPROGRAMMA

Tra burocrazia, ricorsi, inchie-

ste, crolli e ora il Covid il nuovo cronoprogramma fissa entro la primavera 2021 la conclusione della tratta da Bassano a Montebelluna ed entro l'estate 2021 tutto il resto, tranne la galleria di Malo e l'attacco alla A27. Per questi ultimi «si farà tutto il possibile per completarli entro gennaio-febbraio 2022». Resta l'allacciamento alla A4 con il casello di Montecchio ma si va a metà del 2023 secondo la previsione di Elisabetta Pellegrini, direttore della struttura di progetto Superstrada Pedemontana Veneta. «L'opera è in carico ad Autostrada Brescia-Padova, e nel frattempo la società alla quale erano stati affidati i lavori è fallita».

LA VARIABILE TEMPO

Pedemontana Veneta, nei tratti aperti e tenuto conto del periodo emergenziale, registra oggi 4.000-4.500 veicoli al giorno. A opera completa e collegata la previsione è che si arrivi a 27 mila veicoli in transito al giorno. Un numero, quest'ultimo, da tenere a mente perché è anche su questo che è stato parametrato il canone annuo che la Regione dovrà versare al concessionario Superstrada Pedemontana Veneta Spa, ovvero alla Sis

della famiglia Dogliani, che a fronte degli investimenti fatti per realizzare l'arteria (è un project financing) la avrà in concessione per 39 anni. La Regione incasserà i pedaggi generati lungo la tratta ma, al completamento dell'opera, dovrà versare un canone annuo pari a circa 154 milioni di euro. «I conti del traffico sono stati fatti prima del Covid» ha sottolineato Zaia «ora vediamo cosa accadrà. Intanto dite ai veneti di usare la strada, perché i pedaggi relativi entrano nella casse della Regione».

PENALI

Il rischio traffico resta in capo alla Regione, sulle spalle del concessionario c'è il rischio di costruzione con gli eventuali maggiori costi e imprevisti. Resta da capire se il Covid, alla fine, rientrerà o meno tra questi. L'impegno di Sis era di consegnare l'opera l'11 settembre scorso e da tale termine, secondo il contratto vigente, scattano le penali per i ritardi nella consegna. «Abbiamo per ora congelato il pagamento delle penali alla luce della pandemia» conclude l'ingegner Pellegrini. «Terminata l'emergenza, apriremo un tavolo di discussione con il concessionario». —

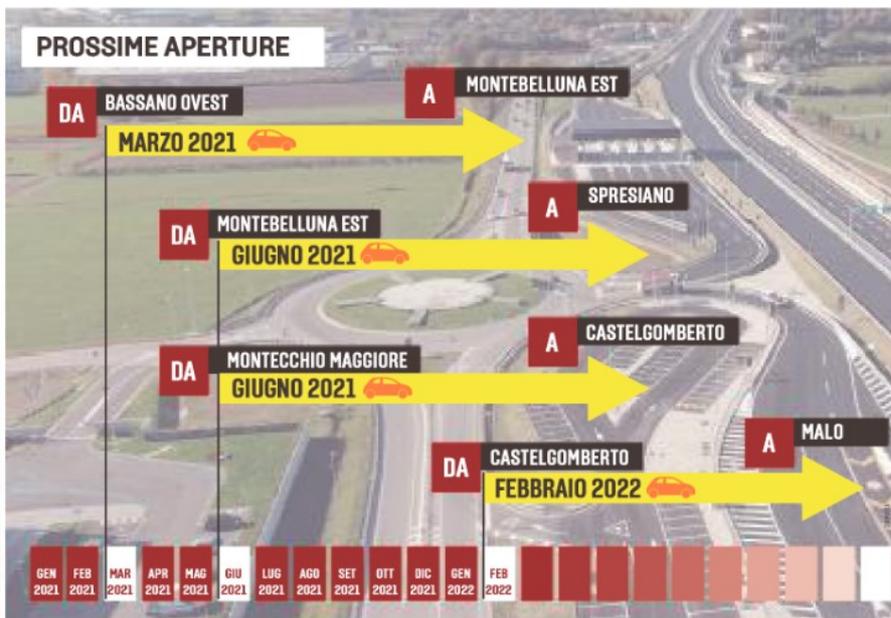
© RIPRODUZIONE RISERVATA



APERTO IL TERZO TRATTO

**Breganze-Bassano
in dieci minuti
pagando 2,5 euro**

Con l'apertura del nuovo tratto della Pedemontana Veneta si potrà andare da Bassano a Breganze in 10 minuti circa al posto dei 25 minuti attuali, oppure da Bassano a Malo in 17 minuti (dagli attuali 45 minuti) e da Bassano a Vicenza in 30 minuti (attualmente servono 55 minuti). I costi? La tariffa è di 0,16 euro al chilometro. Da Bassano a Breganze, ad esempio, si pagano 2,5 euro; da Bassano alla A31 il pedaggio sale a 3,5 euro.



Il casello di Bassano del Grappa Ovest della Pedemontana Veneta pochi minuti dopo l'apertura. In alto la sala di controllo. Con l'apertura del tratto Breganze-Bassano Ovest diventa completamente operativo anche il nuovo centro direzionale dedicato, che ospita la sala operativa di controllo per l'eventuale gestione delle emergenze per incidenti di tutta l'infrastruttura. Nella tabella il nuovo cronoprogramma

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Ecco "Green Pea", cinque piani nel segno dell'ecosostenibilità

L'8 dicembre apre l'ultima scommessa della famiglia Farinetti
Un investimento da 50 milioni

Un'architettura in cui sono protagonisti materiali sostenibili, vegetazione e luce naturale, realizzata con le nuove tecnologie, alla ricerca di un'armonia con l'ambiente e la natura. L'8 dicembre inaugura "Green Pea", ultima fatica di Oscar Farinetti, che l'ha condivisa con il figlio Francesco, e ideale proseguimento del format Eataly, applicato a un made in Italy eco e green, con aperture ad abbigliamento, cosmesi, mobilità, arredi. Il progetto, avviato nel 2012 per un investimento

complessivo di 50 milioni, è l'ultimo tassello della riqualificazione dell'area ex industriale Carpano-Lingotto.

Il volume dell'edificio si sviluppa su 5 piani per 25 metri di altezza, prolungando la facciata di Eataly. Superfici vetrate in cui entra la luce naturale fanno dialogare gli spazi interni con l'esterno, dove è stata creata una piazza giardino pedonale e urbana. Il verde è presente in modo significativo anche nell'edificio, soprattutto nelle terrazze in cui si sono piantumate piante ad alto fusto in grandi vasche, che si inseriscono tra i vari piani, fino alla copertura. Sulla sommità è stata creata un'area per l'"ozio", con una spa dotata di sauna e spazi per il food. La struttura, dotata di impianti volti al risparmio energetico, lasciati a vista per evocare l'origine

industriale del luogo, è stata montata per settori verticali, ottimizzando i tempi di costruzione

Due anni la durata del cantiere, affidato da Eataly Real Estate ad Acc Naturale Architettura di Cristiana Catino e Negozio Blu Architetti Associati di Gustavo Ambrosini, Paola Gatti, Carlo Grometto, che insieme avevano già realizzato il primo Eataly. Specializzata dal 1995 in bioarchitettura, l'architetta Catino dopo una prima formazione a Torino con Andrea Bruno e quindi per tre anni a Parigi nello studio di Renzo Piano, è stata cofondatrice di Negozio Blu, di cui è stata partner per vent'anni, progettando tra l'altro la sede della Fondazione E. di Mirafiore, voluta da Oscar Farinetti e inaugurata dieci anni fa a Serralunga d'Alba. — **m. pa.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



8 dicembre
È la data del giorno in cui, misure Covid permettendo, sarà inaugurato Green Pea, il nuovo store della famiglia Farinetti realizzato accanto a Eataly al Lingotto



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO



◀ **La piscina panoramica**

Sul tetto accanto alla serra c'è un centro benessere con piscina

Imprese, professioni e banche: «Subito la proroga del 110%»

IL SUPERBONUS EDILIZIO

La denuncia di Buia (Ance): le risorse del Recovery fund arriverebbero troppo tardi

Appello unanime dal mondo delle imprese, del credito, delle professioni tecniche: nella legge di bilancio serve urgentemente una norma per prorogare di altri tre anni il Su-

perbonus del 110% oltre il termine attuale del 31 dicembre 2021. Il ministro Gualtieri ha spiegato che la norma sarà finanziata con i fondi del Recovery Plan in corso d'anno, ma tutte le categorie economiche insistono: una proroga è fondamentale per dare certezza a committenti e operatori ed evitare che si perda una parte consistente del potenziale di investimenti e di crescita economica che l'incentivo può portare. **Giorgio Santilli** — a pag. 3

Imprese, banche e professionisti: «Subito la proroga del 110%»

Allarme. Buia (Ance): norma in legge di bilancio, il Recovery arriva tardi. Orsini (Confindustria): estendere l'incentivo al 2024 per dispiegarne l'impulso su economia e occupazione. D'accordo Abi, Ania e architetti



Giorgio Santilli
ROMA

È un coro unanime quello che arriva dal mondo delle imprese, del credito, delle professioni tecniche: serve urgentemente, nella legge di bilancio, una norma che proroghi il Superbonus del 110% oltre il termine del 31 dicembre 2021 di altri tre anni, fino al 31 dicembre 2024. È una proroga fondamentale per dare certezza a committenti e operatori ed evitare che si perda una parte consistente del potenziale di investimenti e di crescita economica che l'incentivo può portare. L'allarme è massimo in queste categorie economiche proprio perché nel testo ufficiale della legge di bilancio, inviato mercoledì alla Camera dal governo, la proroga tanto attesa non c'è. Nel governo c'è stato un confronto sul punto, rilanciato dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Riccardo Fraccaro, padre della norma che ha istituito il Superbonus. Ma il ministro dell'Eco-

Lavori complessi. Per il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, il rischio è che «senza prorogare il Superbonus al 2024 rinunci a effettuare i lavori anche chi già li sta preparando o programmando». Un impatto anche dalla «variabile meteorologica»: lavori solo nella stagione calda

10%

CRESCITA DEL FATTURATO

La crescita degli ordini legati al Superbonus lascia prevedere, per il prossimo anno, una crescita di fatturato di circa il 10%

nomia, Roberto Gualtieri, ha spiegato che la norma sarà finanziata con i fondi del Recovery Plan in corso d'anno.

I primi preoccupati sono, ovviamente, i costruttori. «È fondamentale anzitutto - dice il presidente dell'Ance, Gabriele Buia - far capire perché non basta la soluzione prospettata di finanziare la proroga con i fondi del Recovery Plan in corso d'anno. Se non diamo immediatamente certezza a committenti e operatori che la norma sarà in vigore per un lungo periodo, l'effetto sicuro sarà di bloccare anche gli investimenti che si stanno preparando e programmando. I condomini non vogliono rischiare di restare senza incentivo e quindi di dover pagare loro le spese sostenute se non riusciranno a concludere e pagare entro il 31 dicembre prossimo i lavori. Lavori complessi, che richiedono certificazioni energetiche, autorizzazioni di pubbliche amministrazioni che oggi lavorano in smart working con ritmi rallentati. Si aggiunga che mancano ancora aspetti attuativi

che vanno chiariti». Un punto su cui Buia batte è la «variabile meteorologica»: questi lavori «si fanno prevalentemente nella stagione calda e se progetti, decisioni condominiali, autorizzazioni e certificazioni pubbliche non sono pronte per quella stagione, il rischio serio è di scavallare di un anno o di rinunciare proprio. Se non c'è una certezza del quadro di regole un ottimo incentivo, che ci invidia l'Europa per i suoi effetti di contenimento energetico e sostenibilità ambientale, rischia di essere fortemente depotenziato o non decollare proprio».



Concorda in pieno il vicepresidente di Confindustria con delega su credito, finanza e fisco, Emanuele Orsini, che ricorda anche come a rallentare le decisioni oggi c'è l'incertezza creata dalla pandemia e dalle restrizioni che comporta. «Serve estendere fino al 2024 - dice Orsini - i Super Ecobonus e Sismabonus al 110% per dispiegare al massimo l'impulso all'economia e i conseguenti impatti sull'occupazione. Senza contare - continua Orsini - che dobbiamo consentire anche ai nostri concittadini residenti nelle attuali regioni rosse a causa delle restrizioni imposte dalla pandemia, di poterne usufruire quando le condizioni sanitarie lo permetteranno. Il fattore temporale, poi, è ancora più importante in un settore dove demolizioni e ricostruzioni richiedono tempi lunghi e l'amministrazione pubblica è in difficoltà nel concedere atti amministrativi. Il Superbonus - conclude Orsini - deve diventare lo strumento per rendere il nostro Paese più sostenibile, uno dei driver che ha indicato l'Europa nelle linee guida per accedere ai fondi del Recovery Plan. Per questo dobbiamo ragionare in un'ottica di visione e prevedere che le risorse europee siano destinate anche all'efficiamento energetico».

Sempre nel mondo dell'impresa, anche gli artigiani sono nettamente schierati per la proroga che hanno chiesto con lettere inviate al premier Giuseppe Conte insieme all'Ance.

In prima fila per la proroga anche le banche, che hanno un ruolo fonda-

mentale nelle operazioni di cessione del credito e hanno già messo in campo un grande impegno per favorire l'applicazione della norma. «Per favorire gli interventi di efficientamento energetico e sismico - dice Giovanni Sabatini, direttore generale dell'Abi - una chiave di successo delle nuove misure risiede in una loro maggiore stabilità. È necessario rinnovare una stabilizzazione di questi superbonus, estendendone la durata ad annualità successive al 2021».

Anche il mondo assicurativo guarda con favore alla proroga. Lo ha ricordato alla recente assemblea dell'Ania, la presidente Maria Bianca Farina. «Ritengo opportuno - ha detto - prolungare le recenti misure in materia di Eco e Sismabonus ed estendere queste misure anche al patrimonio immobiliare delle società che gestiscono il risparmio previdenziale, assicurativo e di lungo termine delle famiglie italiane».

Spinta fortissima alla proroga anche dal mondo delle professioni, che sono in prima linea con la progettazione e l'asseverazione dei progetti. Il presidente del Consiglio nazionale degli architetti, Giuseppe Cappochin, ha scritto, a sua volta, al premier domenica scorsa, «a nome dei 154 mila iscritti», reclamando una proroga a fine 2025, «da fare entro la fine dell'anno». «Il Superbonus - scrive Cappochin nella lettera - si caratterizza già oggi per una domanda potenziale particolarmente consistente. Occorre sottolineare, tuttavia, che questo auspicato effetto espansivo rischia di essere fortemente

ridimensionato a causa del limite temporale della vigenza degli incentivi fiscali. Il termine del 31 dicembre 2021 è troppo ravvicinato per consentire la realizzazione di interventi che richiedono, specie per i condomini di grandi dimensioni, ma non solo, un tempo congruo per valutare la tipologia dei possibili interventi, scegliere tra le diverse opzioni, verificarne la fattibilità, deliberare e affidare la progettazione e la direzione dei lavori». Solo a ottobre - continua Cappochin - sono stati pubblicati i decreti attuativi del ministero dello Sviluppo Economico che «forniscono le indispensabili linee attuative di un processo piuttosto complesso, che presenta ancora diversi dubbi tecnici ed interpretativi, che necessitano di essere celermente risolti per garantire una efficace ed univoca interpretazione delle diverse norme e relative circolari esplicative». Per questo «è realisticamente ipotizzabile che la prima vera fase di test, con un numero consistente di lavori, potrà avere inizio non prima dei mesi di marzo/aprile 2021, a condizione che un numero rilevante di proprietari di immobili decida o deliberi - nel caso di condomini - nel poco tempo che resta alla conclusione del 2020. Appare quindi di tutta evidenza che nella prossima primavera la domanda di interventi sarà enormemente superiore alla capacità delle imprese di costruzione di soddisfarla entro il 31 dicembre 2021».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Emanuele Orsini. Il vicepresidente di Confindustria ha ricordato che a rallentare il decollo del Superbonus ci sono oggi anche le restrizioni delle zone rosse e le difficoltà della pubblica amministrazione



Massimo Sabatini. Per il direttore generale dell'Associazione bancaria italiana «una chiave di successo delle nuove misure risiede in una loro maggiore stabilità: serve estendere la durata oltre il 2021»



Maria Bianca Farina. La presidente dell'Ania ha chiesto nella recente assemblea dell'associazione di prorogare ed estendere le norme su Eco e Sismabonus



Giuseppe Cappochin. Il presidente dell'Ordine nazionale degli architetti lamenta ancora aspetti interpretativi da chiarire. Il rischio è una eccessiva concentrazione di interventi da aprile

EFFETTO SUPERBONUS



ORDINI SUPERBONUS

Circa il 40% delle imprese dichiara di avere ordini legati al Superbonus



LA RIVALUTAZIONE

La rivalutazione possibile grazie al superbonus su una abitazione di 60 metri quadrati



ENTRATE PER LO STATO

L'effetto per le entrate dello Stato della estensione della proroga a tre anni (solo Iva)



L'IMPATTO

La ricadute aggiuntive del Superbonus sulla sull'economia (compreso l'indotto)



ADOBESTOCK

Risparmio energetico. C'è l'obiettivo della sostenibilità degli immobili nel Superbonus al 110% messo a punto dal sottosegretario alla presidenza del Consiglio Riccardo Fraccaro

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

Edilizia, è allarme in Sicilia sulle infiltrazioni negli appalti

OPERE PUBBLICHE

Sotto accusa dei costruttori la procedura negoziata del decreto Semplificazioni

Nino Amadore

PALERMO

«L'applicazione in Sicilia del decreto Semplificazioni rischia di riportarci indietro di quarant'anni, quando a decidere a tavolino le gare erano i boss mafiosi, anche al di fuori delle stazioni appaltanti». A sostenerlo è Santo Cutrone, presidente dell'Ance Sicilia secondo cui «nel clima di emergenza Covid, l'Italia e la Sicilia rischiano di andare incontro ad una nuova Tangentopoli. Siamo tutti d'accordo sul fatto che le gare d'appalto debbano essere aggiudicate nel più breve tempo possibile, e ancora di più adesso che occorre superare l'emergenza economica provocata dalla pandemia e anche costruire un Paese più moderno. Però questo non significa rinunciare alla trasparenza». Trasparenza che non sarebbe garantita, secondo i costruttori siciliani, dalla procedura negoziata per le gare al di sotto della soglia comunitaria prevista nel decreto Semplificazioni. «Espletare una gara fino a 5 milioni di euro con procedura negoziata chiusa, invitando 5, 10, massimo 15 imprese a libera scelta della stazione appaltante, senza che si conoscano prima i criteri adottati per la selezione delle aziende, le modalità di sorteggio e, soprattutto, fra una gara e l'altra, se e come avviene la rotazione delle ditte iscritte all'albo di quell'ente - spiega Cutrone -, non solo rende eccessiva la discrezionalità della stazione appaltante e limita la concorrenza, ma crea anche le condizioni affinché le imprese invitate e qualcuno all'interno della Pubblica amministrazione possano mettersi d'accordo fra loro, esattamente come avveniva ai tempi di Mani pulite». Cosa può avvenire? Intanto che gli uffici tecnici

delle stazioni appaltanti si rifiutino di bandire gare «per non esporsi al rischio di finire, loro malgrado, sotto inchiesta, con ciò paralizzando, e non sbloccando, la realizzazione delle opere; e che le imprese sane, se invitate, in assenza della garanzia di trasparenza delle procedure non partecipino alla gara. In ambedue i casi un danno enorme sia per le imprese che per il sistema in generale.

Ecco perché l'Ance Sicilia richiama la competenza legislativa concorrente della Regione in materia di appalti e chiede l'intervento del governo regionale e in particolare dell'assessore Marco Falcone, affinché per le gare di importo sotto la soglia comunitaria sia trovata una alternativa al Dl Semplificazioni che consenta in Sicilia di continuare ad applicare la legge regionale 13 del 2020 «che, ancorché sub iudice della Corte costituzionale, è ancora vigente e contiene un criterio di aggiudicazione che garantisce procedure con massima trasparenza e rapidità». Una strada da seguire potrebbe essere, secondo i costruttori, quella di emanare un provvedimento vincolante che imponga alle stazioni appaltanti di applicare sin da subito la norma regionale, «a garanzia di legalità e a tutela da combine e intralazzi, e che, assieme a tutte le altre possibilità acceleratorie applicabili, assicuri rapidità alle gare».

«Lo chiediamo - dice il presidente di Ance Sicilia - anche alla luce di un ambiguo parere del ministero delle Infrastrutture che, se da un lato conferma che il Dl Semplificazioni prescrive il ricorso alla procedura negoziata chiusa, dall'altro aggiunge che le stazioni appaltanti possono, motivando la scelta, adottare la procedura ordinaria aperta a tutte le imprese, purché questo non diventi l'alibi per perdere tempo. Linea confermata da un parere del Dipartimento regionale tecnico. Dunque piuttosto che fornire una chiara indicazione da seguire, alle stazioni appaltanti vengono prospettati come validi due percorsi opposti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ASSEMBLEE, PROGETTI E LAVORI

Tempi lunghi in condominio, amministratori in difficoltà

La pandemia ha bloccato le delibere e la scadenza del 2021 è impraticabile
Saverio Fossati

I tempi, per il condominio, sono ormai impraticabili. Su questo, almeno, tutte le associazioni di categoria del mondo condominiale sono concordi, e in effetti le richieste di proroga sono partite subito, da quando la norma era entrata in vigore, il 19 maggio scorso, senza troppi riscontri dal Governo.

Del resto le associazioni degli amministratori di condominio hanno ragione: a causa della pandemia, si sono praticamente persi i sei mesi del 2020 ma l'intero 2021 rischia di essere sufficiente solo per chi riesce a prendere decisioni entro dicembre, con il rischio che ci sia un surplus di richieste alle imprese nei primi mesi e poi tutto si fermi perché negli edifici dove le assemblee si tengono dopo i tempi vanno a cozzare contro la fatidica data del 31 dicembre.

Il quadro delle difficoltà, però, era emerso da subito nel mondo condominiale: per un condominio medio occorrono almeno due (se non tre) assemblee per deliberare definitivamente la scelta, considerando che la fattibilità e i progetti sulla base dei quali prendere la decisione finale portano poi via almeno un mese.

Quindi, da quando i condòmini o l'amministratore stesso prendono l'iniziativa di studiare la possibilità a quando l'impresa riceve ufficialmente l'appalto, tre mesi è il minimo, 4-5 mesi la media. Poi c'è l'esecuzione dei lavori: a seconda dell'entità dell'intervento, da due mesi a un anno. Perché, se è vero che se fossimo in Giappone un capotto termico all'edificio di 30-40 unità immobiliari verrebbe sistemato in un mese, da noi occorrono 45 giorni solo per avere il permesso di montare i ponteggi e un altro mese per montarli, poi si lavora sui ponti termici... insomma, altri sei mesi sono un tempo ragionevole lavorando senza interruzioni. Poi si passa alla fase del collaudo e della formazione dei numerosi documenti necessari per la regolarità dell'operazione e per la

fruizione della detrazione e al saldo dei lavori. Facile immaginare che, anche per chi inizia da subito con le assemblee, finire entro il 31 dicembre 2021 è un obiettivo non facile. Ma chi può avviare davvero subito le assemblee in tempo di covid? Resta la soluzione, per ora molto osteggiata, delle teleassemblee.

Per Francesco Burrelli, presidente di Anaci (Associazione nazionale amministratori condominiali e immobiliari) «la proroga non è solo doverosa ma un modo per far diventare reale quanto si è già progettato, e per un progetto di sismabonus ci vogliono almeno cinque mesi in questo periodo. Quindi il 2021 ce lo siamo già giocato. Ci vorrebbe un piano in base all'evoluzione della pandemia sino al 2024-2025, con i Comuni che mettano a disposizione uffici dedicati alle verifiche urbanistiche».

Sulla stessa linea Rosario Calabrese, presidente di Unai (Unione nazionale amministratori di immobili): «Unai chiede con forza la proroga perché gli amministratori sono sotto pressione da parte dei condòmini che vogliono fare le assemblee e sono abbandonati dal legislatore, che sino all'emendamento sulle teleassemblee, che ne consente la convocazione previa maggioranza dei consensi, aveva totalmente ignorato il problema delle assemblee condominiali».

«Come Coram Confedilizia - spiega Vincenzo Nasini - possiamo solo manifestare la speranza che il Governo, senza por tempo in mezzo, faccia avere a tutti, proprietari, tecnici e amministratori assolute certezze sul fatto che sarà immediatamente disposta una proroga, in difetto della quale questa novità che aveva suscitato aspettative in molti, sarebbe destinata a risolversi in una bolla di sapone: non ci sarebbero materialmente i tempi per espletare l'iter giuridico e si perderebbe solo tempo e denaro».

Allineati anche i condòmini; per Augusto Cirila, segretario nazionale Assocond «è una necessità assoluta prendere al volo il superbonus, impossibile però da cogliere non potendo, oggi, fare le assemblee se non nei piccoli condòmini».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN BREVE**GOVERNANCE****Buzzi, ok a convertire
le azioni di risparmio**

L'assemblea degli azionisti di Buzzi Unicem ha approvato ieri la conversione obbligatoria delle azioni di risparmio esistenti in ordinarie nel rapporto di 0,67 titoli per ciascuna azione di risparmio. L'operazione è subordinata alla condizione che i rimborsi a chi eserciterà il diritto di recesso non superino i 25 milioni (il valore di liquidazione è stato fissato a 10,778 euro per azione). I soci hanno poi dato via libera alla distribuzione del dividendo straordinario da 0,75 euro per ogni azione. Buzzi, si legge in un comunicato, «esprime soddisfazione per l'esito delle votazioni e ringrazia tutti i soci che hanno votato favorevolmente, sostenendo così l'obiettivo di miglioramento della governance, nell'interesse di tutti i portatori d'interesse».



EVENTI

Milano è pronta a fare ripartire l'immobiliare post pandemia

Dal Covid ai Giochi Olimpici. Il capoluogo lombardo ha attirato 3,1 miliardi di euro d'investimenti nei primi nove mesi del 2020 nonostante l'emergenza sanitaria e il rallentamento delle operazioni

2.000

GLI ISCRITTI

È il numero degli utenti iscritti per seguire il convegno tenuto ieri in streaming con i principali nomi del real estate
Paola Dezza

MILANO

Una città sostenibile, a misura d'uomo, forgiata sulla filosofia della multi-centralità, in espansione grazie ai numerosi progetti di rigenerazione. Un treno in corsa che ha dovuto rallentare colpito dal Covid-19, pandemia che non le impedirà però di ripartire quando l'emergenza sanitaria sarà finita o almeno attenuata. È l'immagine di Milano emersa ieri durante il convegno «Investire in Milano. Il futuro tra sfida al Covid e attesa per le Olimpiadi» organizzato dal Sole24Ore. Sul palco (virtuale), dopo l'apertura del direttore del Sole 24 Ore, Fabio Tamburini, si sono alternati i protagonisti del real estate italiano e internazionale per raccontare il momento che stiamo vivendo e le previsioni per il futuro.

Come è stato per Expo 2015, una vetrina internazionale per la città e il momento che ne ha segnato il rilancio, così le Olimpiadi saranno un importante appuntamento. La città nei primi nove mesi del 2020 è riuscita comunque ad attirare 3,1 miliardi di euro di investimenti, in crescita del 35% dai circa 2,3 miliardi dello scorso anno (dati Bnp Paribas real estate). In un Paese in cui

gli investimenti complessivi da gennaio a settembre 2020 si sono attestati poco sotto i sei miliardi di euro.

Molti i cambiamenti in atto «grazie a un ampio piano di riqualificazione e recupero che interessa molte aree della città, soprattutto periferiche» ha ricordato l'assessore all'urbanistica Pierfrancesco Maran. Alla base del successo di Milano finora ci sono stati visione e metodo. «Sono due parole chiave per lo sviluppo sostenibile di una città - ha sottolineato Silvia Rovere, presidente di Assoimmobiliare -. A Milano negli ultimi 20 anni abbiamo visto grandi progetti di rigenerazione urbana, frutto di visione».

La città oggi attira investimenti "core", a reddito, che in alcuni casi scendono sotto il 3% di rendimento per gli asset trophy in pieno centro, come per l'ex Palazzo delle Poste ceduto da Blackstone a un club deal di famiglie imprenditoriali italiane coordinate da Mediobanca. «Nel 2010 erano solo due le grandi riqualificazioni in città - sottolinea Giuseppe Amitrano, ceo di Gva Redilco e Sigest -. Oggi se ne contano almeno dieci». Riqualificazioni che viaggiano dal centro verso la periferia, come l'ex Scalo di Porta Romana, che ospiterà proprio il Villaggio Olimpico per le competizioni Milano-Cortina del 2026, Santa Giulia, dove arriverà invece l'Arena, Mind che Lendlease sta sviluppando sull'ex area Expo. E ancora Milanosesto, alle porte di Milano, dove sono appena arrivati 500 milioni di capitali in tandem tra Hines e il fondo sovrano del Kuwait, lo sviluppo di Euro-milano a Cascina Merlata e l'ex trotto a San Siro. «La sfida è intravedere le opportunità ed essere pionieri, come abbiamo fatto nell'investimento in im-

mobili trophy da riqualificare in pieno centro - ha detto Mario Abbadessa, country manager di Hines in Italia - e adesso intercettare la domanda che cerca servizi, dalle case in affitto a prezzi calmierati agli studentati». La casa è al centro dei cambiamenti in questa pandemia. «Molti hanno nuove esigenze in termini di prima abitazione - dice Marco Grillo di Abitare In -, ma Milano ha sempre appeal sui residenti. Si cerca magari una casa più grande e con spazi esterni meno centrale ma sempre in città».

Alcune asset class saranno particolarmente interessanti per gli investitori, per esempio uffici e living. Lo ha sottolineato Luigi Aiello, chief corporate & business development di Prelios, focalizzandosi sul ripensamento degli spazi. «Il mondo degli uffici verrà ripensato e gli investitori avranno un interesse enorme su questa asset class» ha detto. Concetto ripreso da Roberto Nicosia di Colliers: «Il mondo degli uffici non è morto, vive una fase di grande cambiamento».

La crisi metterà comunque sotto pressione il settore, per questo bisogna agire e adottare misure più snelle anche in termini di burocrazia. «Le misure varate a livello europeo, per esempio il Recovery Fund, sono destinate a produrre risultati nel medio lungo termine, ma il problema è arrivarci - ha commentato Giuseppe Bonomi, ad di Milanosesto -. Servono quindi misure coraggiose a livello di Governo centrale e regionale sulla rigenerazione urbana, non solo per cambiare il volto delle città, ma per sopravvivere a questa crisi, per consentire alle filiere produttive di generare effetti positivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





All'ombra del Duomo.

Da gennaio a settembre 2020, nonostante il Covid, Milano ha attirato investimenti per 3,1 miliardi

INVESTIMENTI

«Le Olimpiadi sono un'opportunità per progettare il futuro»

Permessi di costruzione passati dai 645 del 2015 a oltre mille l'anno scorso

Laura Cavestri
MILANO

La pandemia da Covid – che ancora sta colpendo duro su Milano – e l'appuntamento con le Olimpiadi invernali di Milano-Cortina 2026 non vanno vissuti come due punti di caduta o di arrivo. Ma come punti di partenza – anche opposti – per ripensare l'ecosistema urbano, riprogettare spazi e servizi di qualità per vivere e lavorare, rilanciarsi come polo di attrazione degli investimenti internazionali.

Perché la capacità di attrarre i grandi flussi di finanza globale sarà sempre meno tra sistemi-Paese, tra grandi nazioni, e sempre più tra microcosmi, aree metropolitane dinamiche ed allargate, perché in grado di attrarre lavoratori, studenti, professionisti, in un mix di qualità e sostenibilità di vita e lavoro. Del resto, i mega eventi trasformano le città e Milano ha già vissuto questa esperienza con l'Expo e lo vivrà ancora con le Olimpiadi invernali.

«Oggi ci sentiamo sopraffatti dal Covid, ma la crisi può anche essere occasione per trarre lezioni ed essere un catalizzatore per le performance future – ha detto durante i lavori di "Investire in Milano" Chris Choa, vice president di Aecom – che si è occupato del masterplan delle Olimpiadi di Londra –, parlando di «quattro mega trend sottostanti che la pandemia ha accelerato, ovvero urbanizzazione, tecnologie emergenti, cambiamento climatico e nuove esperienze demografiche, per esempio sul lavoro».

«L'interconnessione, dai sistemi

di trasporto all'accessibilità delle reti, la rigenerazione degli spazi in ottica green, per il massimo rendimento e il minimo spreco, sono oggi i driver per guidare lo sviluppo di grandi operazioni, che poi restituiscono benessere e attraggono ulteriore dinamismo – ha concluso Choa. Oggi, le aree urbane, più che i sistemi Paese, sono in grado di esercitare questa forza di attrazione».

«Anche Parigi sta lavorando sul suo villaggio olimpico – ha sottolineato Séverine Chapus, *head of development major mixed-use projects* di Bnp Paribas RE –, ovvero 300mila mq di spazi e 4 miliardi di euro di investimenti, con 68 nuove stazioni della metro e 200 km di nuovi binari. Tutto in ottica di "cronotopia", cioè gli spazi e tutto ciò che verrà costruito sarà pensato in ottica di flessibilità e di riconversione per una "seconda vita", sia nei materiali che nelle soluzioni»

Le Olimpiadi sono, del resto, «un punto di snodo, soprattutto se riusciremo a viverle come Expo 2015, non come un punto di arrivo, ma di partenza per uno sviluppo successivo – ha detto Piefrancesco Maran, assessore all'urbanistica, verde e agricoltura del Comune di Milano–. Dove il pubblico accende una miccia e poi fa squadra con il privato». Se l'emergenza sanitaria ha complicato la situazione e costretto persone e investitori a ricalibrare posizioni e strategie, è vero anche che «Milano – ha concluso Maran – sta subendo, ma ci sono segnali positivi. I progetti della città stanno andando avanti. Se nel 2015 i permessi di costruzione su progetti rilevanti, che generano oneri urbanistici, erano 645, nel 2019 sono arrivati a 1066. Quest'anno torneranno ai livelli del 2018 (poco meno di 900). Ma l'interesse per Milano e i grandi progetti resta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Agevolazioni Superbonus e abusi edilizi: come gestire le irregolarità

Guglielmo Saporito

— a pagina 30

IL SUPERBONUS DEL 110% - 20

Le procedure

Superbonus e abusi edilizi, come gestire le irregolarità

Mentre le sanzioni edilizie sono spesso state tollerate, gli errori sulle procedure per ottenere i bonus hanno sanzioni economiche (fiscali) molto più incisive, quindi spaventano molto più di un'ordinanza di demolizione

**Per chi
usufruirà
del 110%
si preparano
controlli
severi
anche
attraverso
i visti**

Guglielmo Saporito

Gli incentivi statali possono migliorare i consumi energetici e le strutture delle abitazioni, intervenendo con modifiche di diverso calibro. Si parte dalla coibentazione delle facciate e dalla sostituzione di infissi, giungendo ad interventi radicali, di demolizione e ricostruzione.

L'aspetto urbanistico pone, però, specifici problemi perché le migliorie ed i nuovi materiali possono applicarsi sia ad un patrimonio edilizio remoto, che a quello recente, sia urbano che di seconde case, in piccoli comuni o in città metropolitane.

Questo impegna i professionisti tecnici in uno sforzo che tende non solo a raggiungere risultati energetici e strutturali (miglioramento di classi) ma anche un sostanziale riordino del patrimonio edilizio. Questo è un aspetto che non era stato valutato e che sta diventando un forte ostacolo perché, attraverso le asseverazioni di conformità tecnico edilizia, si pretende un'ampia verifica a spese del priva-

to. Ma mentre per materiali e tecnologie è agevole prevedere che si possano raggiungere i risultati sperati, la regolarità urbanistica è molto più complessa da accertare.

Oltretutto, mentre le sanzioni edilizie sono spesso state tollerate, gli errori sulle procedure per ottenere i bonus hanno sanzioni economiche (fiscali) molto più incisive, e quindi spaventano molto più di un'ordinanza di demolizione. In parole povere, il fisco è più temibile delle ruspe, perché basta un abuso di piccola entità (superiore al 2%) per generare la perdita del bonus ed il recupero da parte delle agenzie fiscali.

Un serio ostacolo alle asseverazioni collegate ai bonus deriva dalla verifica della situazione edilizia legittima di partenza: l'articolo 9 bis del Dpr 380/2001 (modificato con Dl 76/2020 convertito nella legge 120/2020), dà particolare valore al titolo edilizio originario (licenza, concessione, permesso), integrato con i titoli successivi.

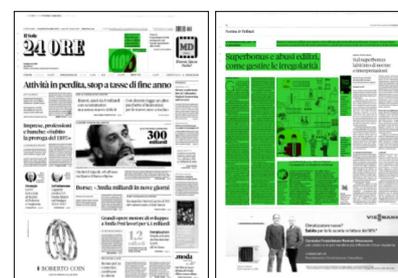
Se la costruzione è anteriore all'epoca che ha richiesto un titolo edilizio per costruire (in genere, anni '40 del secolo scorso), si attinge al catasto di primo impianto (inizio secolo), o da qualsiasi documento pubblico o privato, con successive integrazioni anche parziali. Per le vecchie costruzioni, quindi, anche una fotografia o un paesaggio possono essere utili ad ottenere un contributo, ma questo principio urta con un'ondivaga giurisprudenza amministrativa che, da un lato, esclude che le ordinanze di demolizione cadano

in prescrizione (Consiglio di Stato Adunanza Plenaria 9/2017), dall'altro ritiene che si possa demolire un abuso cristallizzato nel tempo solo con una specifica motivazione.

La Cassazione civile condivide quest'ultimo orientamento, ritenendo (1479/1975) che nelle compravendite immobiliari gli abusi edilizi consolidati non incidano in modo significativo sul valore del bene, essendo "remoto" il rischio di sanzioni pecuniarie per abusi edilizi consolidati.

Ai tecnici si chiede poi di districarsi tra i vari condoni edilizi (1985-2003), ancora in parte inevasi, che rendono opaco il quadro complessivo, tanto più che lo stesso ministero dei Lavori pubblici, con specifica circolare (4174/2003), ha reso possibile ristrutturare o modificare costruzioni in attesa di una formale sanatoria edilizia.

Le asseverazioni necessarie per ottenere il bonus cadono, infine, in un periodo in cui vi è una minore attenzione alla regolarità urbanistica: per i trasferimenti immobiliari tra il 1985 ed il 2019 tecnici e notai sono stati oppressi da norme che sanzionavano in modo serio, con la nullità del trasferimento, la circolazione di



immobili con abusi edilizi, mentre solo dal 2019 (Cassazione Sezioni Unite 8230/2019) tali sanzioni riguardano solo gli abusi integrali.

Spetta oggi ai professionisti dichiarare l'esistenza e l'eventuale irrilevanza di violazioni edilizie (articolo 34 bis Dpr 380/2001, modificato nel 2020), specialmente nei casi di eccedenza entro il 2% delle misure previste o di irrilevanza delle modifiche catastali sul valore del bene (articolo 19 comma 14 Dl 78/2010).

Il peso degli accertamenti rimane comunque ingente, anche se un alleggerimento della verifica urbanistica è avvenuto con la norma che ammette la dichiarazione di regolarità urbani-

stica limitata alle sole facciate degli edifici, senza cioè indagare sulla legittimità dei vani retrostanti (articolo 119 comma 13 ter Dl 34/2020), lasciando fuori le frequenti realtà di verande o logge chiuse abusivamente.

Alcune regioni hanno rimediato sanando le verande inferiori a 50 metri quadrati (Sicilia, Legge regionale 4/2003, articolo 20) ma i problemi rimangono e potrebbero essere snelliti adottando per i bonus una logica simile a quella dei lavori su unità immobiliari oggetto di sanatoria in corso di esame: il beneficio viene accordato subito, salvo revoca qualora la domanda di sanatoria venga respinta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL SUPERBONUS DEL 110% - SPECIALE TELEFISCO

Da martedì 24 il primo webinar



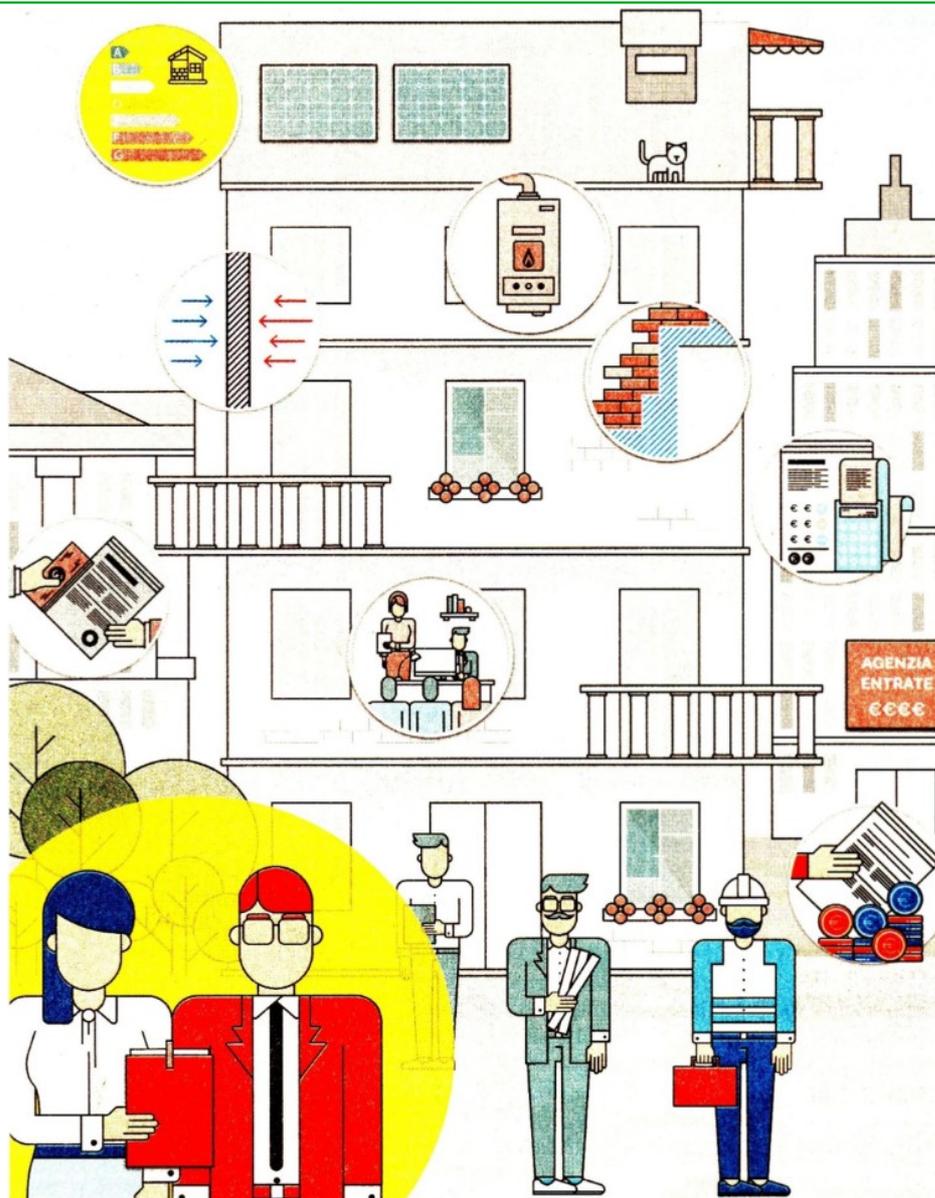
L'appuntamento

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati all'applicazione del nuovo superbonus

Continua lo speciale Telefisco sul Superbonus. Dal 24 novembre sarà disponibile il primo dei 12 webinar di approfondimento e aggiornamento con gli Esperti del Sole 24 Ore, riservati ai clienti della banca dati Smart24Superbonus. Augusto Cirila e Marco Zandonà affronteranno il tema del «110% in condominio» fornendo un completo aggiornamento sulla materia e le risposte ai molti quesiti pervenuti sui temi più spinosi da ultimo emersi.

Smart24Superbonus è la soluzione che raggruppa in un unico prodotto digitale, continuamente aggiornato e

disponibile anche su smartphone e tablet, tutte le regole per muoversi con sicurezza nel mondo degli interventi edilizi agevolati. Una nuova piattaforma che coniuga la ricchezza di una banca dati con contenuti operativi e approfondimenti multimediali. Una guida indispensabile grazie al servizio di aggiornamento sulle novità, alla raccolta di tutto quanto verrà pubblicato sul tema dal Sole ai commenti degli Esperti, alle migliaia di quesiti risolti. Il prodotto è in vendita a 249 euro. Indirizzo: smart24superbonus.ilsole24ore.com



L'assistente virtuale.
Online sul sito del Sole 24 Ore l'assistente digitale che ti guida a scoprire se hai diritto ad ottenere il superbonus del 110%

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO

NIENTE TESTO UNICO

Sul superbonus labirinto di norme e interpretazioni

**In arrivo una circolare
che dovrebbe trattare
le novità del decreto Agosto**

Giorgio Gavelli

Non ci sarà un testo unico delle interpretazioni ai fini dei bonus edilizi e nemmeno una circolare annuale interamente dedicata all'argomento.

L'audizione del direttore dell'agenzia delle Entrate, Ernesto Maria Ruffini di fronte alla commissione parlamentare di vigilanza sull'anagrafe tributaria smorza le speranze nate nel corso dello speciale Telefisco dedicato al 110%, nell'ambito del quale più di una voce si era levata a favore di una razionalizzazione dei tanti interventi interpretativi che riguardano le agevolazioni sui lavori meritevoli, realizzati sugli immobili.

In effetti, l'introduzione di detrazioni dalle imposte sul reddito, a fronte di spese sostenute per interventi di recupero del patrimonio edilizio, risale ormai ad oltre vent'anni fa quando, con l'articolo 1 della legge 449/1997, fece la sua comparsa la prima detrazione Irpef al 36%, prorogata poi di anno in anno, fino a divenire nel 2012 misura strutturale, con il suo inserimento all'articolo 16-bis del Tuir.

Le indicazioni del Cndcec

Sempre in sede di audizione parlamentare, lo scorso 4 novembre il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili aveva indicato, come «primo e più importante intervento di cui si ravvisa da tempo l'esigenza», quello di una sistematizzazione

della disciplina. Da operare, se non a livello normativo, per via della temporaneità di alcuni interventi, almeno a livello interpretativo, con una sorta di testo unico della prassi o, almeno, con una circolare annuale interamente dedicata alla materia.

Attualmente, infatti, al di là delle Guide reperibili sul sito delle Entrate – che, per forza di cose, contengono solo le informazioni essenziali – i chiarimenti sono riepilogati nella maxi-circolare annuale diffusa in occasione dell'avvio della campagna del modello 730, l'ultima delle quali (Circolare n. 19/E/2020) supera abbondantemente le 400 pagine.

Il direttore delle Entrate richiama proprio tali documenti, unitamente all'area tematica dedicata sul sito dell'agenzia, per rappresentare come le informazioni siano disponibili, negando quindi, nella sostanza, nuovi interventi quali quelli richiesti dagli addetti ai lavori. Nonostante questo, dovrebbe essere comunque in arrivo una seconda circolare sul superbonus (dopo la 24/E/2020 del mese di agosto), che dovrebbe trattare le novità nel frattempo intervenute con la conversione del decreto Agosto e, molto probabilmente, altre questioni rimaste nell'ombra con il primo documento di prassi.

Alt ad altre semplificazioni

Anche ulteriori semplificazioni sembrano escluse, soprattutto in considerazione del fatto che, trattandosi di una normativa di particolare favore, in aggiunta agli adempimenti ordinariamente previsti per le detrazioni già vigenti, sono stati introdotti appositi sistemi di controllo strutturati per evitare comporta-

menti non conformi alle disposizioni agevolative.

L'aliquota di detrazione più elevata, lo sfruttamento accelerato (solo cinque quote annuali), le possibilità di utilizzo alternativo della detrazione mediante lo sconto in fattura e la cessione del credito sono tutti elementi che rendono la detrazione assai appetibile per i contribuenti.

I controlli

Proprio per questo sono state previste cautele sia sotto l'aspetto tecnico (attestazioni) che sotto quello documentale (visto di conformità) ed il direttore dell'agenzia delle Entrate, Ruffini non ha mancato di sottolineare «le imprescindibili esigenze di controllo e verifica della spettanza dei requisiti e della regolarità tecnica degli interventi garantiti dalla predisposizione della necessaria documentazione».

Anche l'idea del portale unico, all'interno del quale far confluire tutte le comunicazioni per ottenere il superbonus al 110%, non sembra destinata al successo, almeno per adesso: dovendo essere coinvolte altre amministrazioni pubbliche (tra cui presumibilmente, i Comuni, se non altro ai fini del sismabonus), oltre all'agenzia delle Entrate e all'Enea, le difficoltà operative non sembrano facili da superare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AUTOSTRADA Aperto tratto di 15 km da Breganze alla città degli Alpini: ora l'arteria è lunga 35 km

Pedemontana fino a Bassano

Oltre un terzo dell'opera è utilizzabile: il completamento definitivo è previsto per il 2022

BASSANO DEL GRAPPA (Vicenza) - Continua a prendere forma la nuova autostrada Pedemontana Veneta, l'infrastruttura che una volta completata collegherà Montecchio Maggiore sull'A4 con Spresiano sull'A27, passando attraverso il cuore produttivo della regione.

Ieri alle 12 è stato aperto al traffico il terzo lotto dell'opera, tra il casello di Breganze e quello di Bassano Ovest. È un tratto di circa 15 km che si aggiunge a quello già in servizio da qualche mese (fino a Malo, sempre nel Vicentino) per un totale di circa 35 km sui 94 complessivi dell'autostrada completa. L'apertura di questo pezzo di infrastruttura permette un notevole ab-

bassamento dei tempi negli spostamenti della zona pedemontana vicentina: da 45 a 17 minuti per andara da Bassano del Grappa a Malo, da 55 a 30 minuti per arrivare da Bassano a Vicenza. Per completare questo lotto di autostrada sono stati posati 9 chilometri di barriere antirumore in vetro e 2,5 in calcestruzzo, oltre a 427 mila metri quadrati di superfici riportate a prato e 32.485 alberi piantati. Sono presenti 4 gallerie artificiali e in questo tratto è presente la sede del Centro direzionale di controllo, che entra così in operatività.

Il taglio del nastro a Bassano è avvenuto senza cerimonie pubbliche a causa dell'emergenza Covid. Il governatore del Veneto Luca

Zaia ha stilato una sorta di tabella di marcia verso il completamento totale dell'infrastruttura che, una volta ultimata, attraverserà 36 Comuni, con 14 caselli, per un investimento di 2 miliardi e 258 milioni di euro. La previsione è di ultimare gran parte dell'autostrada (cioè il tratto che attraversa la provincia di Treviso) nella prossima primavera. Resteranno poi da realizzare la galleria di Malo (al centro di indagini giudiziarie con il cantiere più volte posto sotto sequestro) e il successivo innesto della Pedemontana sull'A4 a Montecchio Maggiore, e anche l'innesto dell'arterie sull'A27 all'altezza di Spresiano (Treviso). Per questi lavori il taglio del nastro è previsto solo nel 2022.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DI ANCE VENETO